



Comune di Bellegra

Piano di emergenza e di protezione civile comunale

ai sensi dei:

- D.G.R. Lazio n.363 del 17/06/2014 e s.m.i.

- D.G.R. Lazio n. 415 del 04/08/2015 e s.m.i.

Committente: Amministrazione Comunale
Piazza del Municipio 9
00030 Bellegra (RM)

Progettista: Dott. Geol. Andrea Cola
Corso Vittorio Emanuele 13
63100 Ascoli Piceno

Ing. Simone De Angelis
Via Pontida 6
63074 San Benedetto del Tronto (AP)

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO.....	9
2.1	DATI DI BASE.....	9
2.2	RIFERIMENTI COMUNALI.....	10
2.3	CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO.....	10
2.3.1	POPOLAZIONE.....	10
2.3.2	ALTIMETRIA.....	10
2.3.3	SISTEMI DI MONITORAGGIO PRESENTI SUL TERRITORIO.....	11
2.3.4	DIGHE.....	11
2.3.5	COPERTURE DEL SUOLO.....	11
2.4	SERVIZI ESSENZIALI.....	12
2.4.1	SERVIZI SANITARI E SERVIZI ASSISTENZIALI.....	12
2.4.2	SERVIZI SCOLASTICI.....	13
2.4.3	SERVIZI SPORTIVI.....	14
2.5	SERVIZI A RETE E INFRASTRUTTURE.....	15
2.5.1	SERVIZI A RETE.....	15
2.5.2	PRINCIPALI VIE DI ACCESSO.....	17
2.5.3	STAZIONI, PORTI E AEROPORTI.....	17
2.5.4	ELEMENTI CRITICI.....	17
2.6	EDIFICI E ATTIVITÀ STRATEGICI O RILEVANTI PER LE AZIONI DI PROTEZIONE CIVILE.....	19
2.6.1	EDIFICI STRATEGICI.....	19
2.6.2	EDIFICI RILEVANTI.....	21
2.6.3	STABILIMENTI E IMPIANTI RILEVANTI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE.....	23
2.6.4	BENI CULTURALI.....	23
3	ELABORAZIONE DELLO SCENARIO DI RISCHIO LOCALE.....	24
3.1	SCENARIO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO - EVENTO ESONDAZIONE.....	25
3.1.1	POPOLAZIONE E CENTRI ABITATI COINVOLTI.....	26
3.1.2	INDICATORI DI RISCHIO.....	26
3.2	SCENARIO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO - EVENTO FRANA.....	27
3.2.1	ANALISI DEGLI SCENARI DI RISCHIO.....	27
3.2.2	POPOLAZIONE E CENTRI ABITATI COLPITI.....	27
3.2.3	INDICATORI DI RISCHIO.....	28
3.3	SCENARIO DI RISCHIO SISMICO.....	39
3.3.1	VULNERABILITÀ E VALUTAZIONE DELLA POPOLAZIONE ESPOSTA A RISCHIO SISMICO.....	40
3.3.2	ACCOGLIENZA POPOLAZIONE IN CASO DI EVENTO SISMICO.....	43
3.3.3	ESPOSIZIONE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ALLO SCENARIO DI RIFERIMENTO.....	43
3.3.4	EVENTO AMPLIFICAZIONE SISMICA LOCALE.....	43
3.4	SCENARIO DI RISCHIO INCENDIO.....	56
3.4.1	EVENTO INCENDIO BOSCHIVO.....	56
3.4.2	EVENTO INCENDIO DI INTERFACCIA.....	56

3.4.3	AREE E POPOLAZIONE A RISCHIO	56
3.4.4	INDICATORI DI EVENTO E MONITORAGGIO.....	57
3.5	RISCHI ANTROPICI	59
3.5.1	RISCHIO TRASPORTI MATERIALI PERICOLOSI.....	60
3.5.2	RISCHIO LEGATO ALLA VITA SOCIALE DELL'UOMO	62
4	ORGANIZZAZIONE E RISORSE.....	64
4.1	REFERENTI DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (FUNZIONI DI SUPPORTO).....	64
4.2	RISORSE STRATEGICHE DI PROTEZIONE CIVILE.....	66
4.2.1	CENTRO OPERATIVO	66
4.2.2	AREE E STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE	67
4.2.3	ISTITUZIONI.....	77
4.2.4	SOGGETTI OPERATIVI DI PROTEZIONE CIVILE.....	78
4.2.5	ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO.....	79
4.2.6	MATERIALI.....	83
4.2.7	MEZZI.....	88
5	PROCEDURE OPERATIVE PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI EVENTO.....	93
6	DOCUMENTI DI SUPPORTO.....	145
7	SVILUPPO FORMATIVO ED INFORMATIVO	155
7.1	FORMAZIONE.....	155
7.2	INFORMAZIONE	155
8	GLOSSARIO.....	157
9	ALLEGATI.....	167
9.1	CARTA DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	167
9.2	CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO	167
9.3	CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO SISMICO	167
9.4	CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA	167
9.5	RISORSE STRATEGICHE DI PROTEZIONE CIVILE.....	167
9.6	CD-ROM CON SHAPEFILE ALLEGATI	167

1 PREMESSA

Il piano di Comunale di Protezione Civile è il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il presente piano di emergenza non rappresenta soltanto un lavoro puramente descrittivo dei fenomeni naturali a cui il territorio può essere soggetto, ma definisce gli **scenari di rischio** sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata e sulla base di questi rischi, individua i ruoli responsabili ed operativi sulla base delle emergenze naturali od antropiche ipotizzabili (ai sensi delle "Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile - Regione Lazio" e del successivo "Aggiornamento delle Linee Guida per la Pianificazione Comunale o Intercomunale di Emergenza di Protezione Civile ai sensi della DGR Lazio n. 363/2014").

Il Piano è dunque uno strumento di lavoro tarato su una **SITUAZIONE VEROSIMILE** costruita in base alle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, aggiornabile e integrabile non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma anche alle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, o ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

A livello comunale si rende necessario arrivare ad un'analisi dettagliata del territorio che consenta agli operatori delle varie componenti dell'Amministrazione e della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento corrispondente alla dimensione dell'evento atteso, della popolazione coinvolta, della viabilità alternativa, delle possibili vie di fuga, delle aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via. Il concetto-chiave della pianificazione di emergenza è comunque cercare di prevedere tutto, ma tuttavia occorre essere consapevoli che sarà sempre possibile, in ogni emergenza, dover affrontare qualcosa di non previsto, pertanto occorre la massima flessibilità affinché anche in questi casi vi siano le migliori condizioni di successo.

Il piano contenuto in questo studio prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità; comprende una prima parte conoscitiva che contiene informazioni relative al territorio comunale (assetto demografico, processi fisici che causano le condizioni di rischio, eventi, scenari, risorse disponibili) ed una seconda parte attuativa, attraverso la quale viene data operatività al piano. Di fatto la parte attuativa costituisce la prosecuzione ed il completamento della parte puramente conoscitiva del Piano stesso, definendo i procedimenti da adottare ed i ruoli da svolgere in caso di emergenza.

1.1 Struttura organizzativa e competenze

Con la legge n. 225/ 1992 (Modificata dalla recente L. 100/2012) l'Italia ha organizzato la Protezione Civile come "Servizio nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei

Ministri e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

Al fine di prevenire e ridurre gli effetti di eventi catastrofici, anche conseguenti all'attività umana, nonché di tutelare la vita e i beni dei cittadini, la regione attraverso un pacchetto di proprie leggi regionale di cui il riferimento alla Legge Regionale 26 febbraio 2014, n.2 "Sistema integrato regionale di protezione civile - Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile", ha recepito le disposizioni delle normative nazionali individuando le modalità di partecipazione della Regione Lazio e degli enti amministrativi regionali all'organizzazione della protezione civile, anche mediante la collaborazione ed il concorso delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane.

1.2 Livelli di competenze

Nell'immagine sottostante è riassunta la struttura del sistema di Protezione Civile e le rispettive COMPETENZE in caso di emergenza.

Sulla base della L. 225/92 (art.2), gli eventi calamitosi vengono suddivisi in tre classi: gli interventi di tipo A si interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; quelle di tipo B alle emergenze l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria; infine quelle di tipo C (Modifica alla L. 225/1992 art.2 comma 1 con D.L.59/2012 convertito nella L.100/2012) relative alle calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

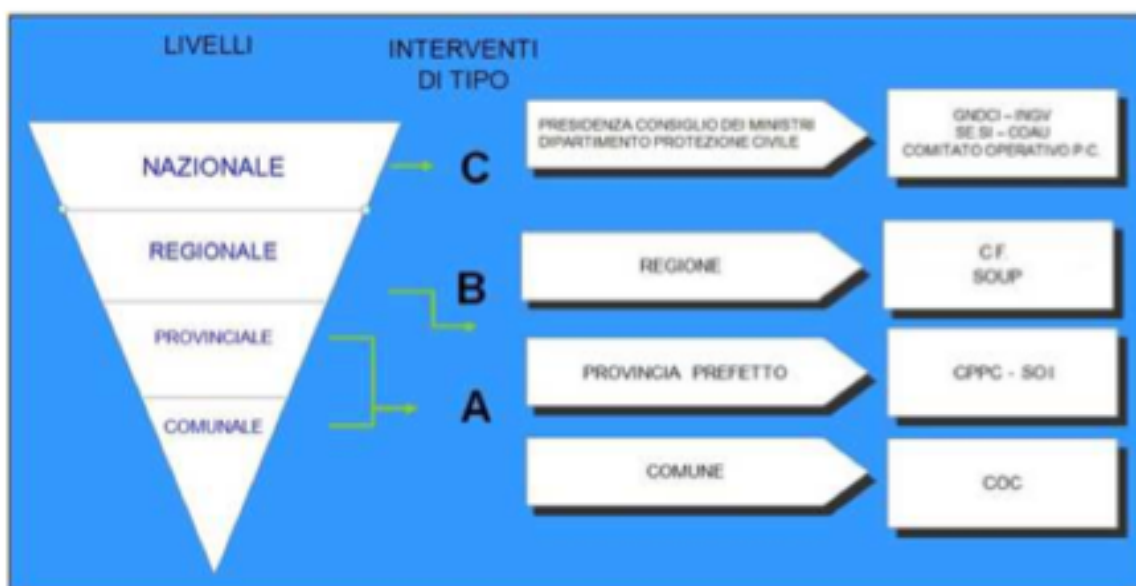


Fig. 1: livelli di competenza a seconda delle tipologie di intervento

1.3 Organi e strutture di protezione civile

Attraverso le recenti normative, sono stati istituiti organi consultivi e strutture operative preposti alla gestione delle emergenze.

Strutture regionali

Centro Funzionale: svolge un servizio quotidiano di vigilanza, monitoraggio e valutazione del rischio meteo-idrologico, idro-geologico e sismico. Tale servizio è svolto in tempo reale in fase previsionale attraverso la valutazione della situazione meteorologica e idrologica attesa, con particolare riferimento agli effetti al suolo, ed in fase di monitoraggio per mezzo dell'osservazione diretta delle precipitazioni e dei livelli idrometrici misurati dalle stazioni idro-meteo-niveo-pluviometriche della rete regionale di monitoraggio. Per l'area sismica ha avviato attività di sorveglianza, ricerca e studio in collaborazione con istituti nazionali di ricerca (I.N.G.V.).

S.O.U.P.: è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi; presidiata h24 da personale del servizio ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco; sono sempre disponibili postazioni dotate di telefono, radio e computer, per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.A.S. Tali postazioni sono dormienti e vengono attivate in caso di crisi. Gli apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato. Per le finalità di protezione civile la Regione si è dotata di un Centro Assistenziale di Pronto Intervento (C.A.P.I.), nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza.

Strutture provinciali C.P.P.C.: il Comitato Provinciale di Protezione Civile rappresenta l'organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo a livello provinciale. Ne fanno parte il Presidente dell'amministrazione provinciale (che lo presiede) ed un rappresentante del Prefetto. C.C.S. il Centro Coordinamento Soccorso rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello provinciale. Tale organo è insediato in una S.O.I. (Sala Operativa Integrata) attrezzata con apparecchi telefonici, telematici e radio ricetrasmittenti. Al C.C.S. spetta anche il coordinamento dei Centri Operativi Misti.

C.O.M.: Il Centro Operativo Misto è una struttura di coordinamento provinciale decentrata, il cui responsabile dipende dal C.P.P.C. e C.C.S. ed opera sul territorio di più comuni per supportare i sindaci, autorità di protezione civile locale Il C.O.M. può essere costituito all'atto dell'emergenza, su disposizione del Prefetto, in una Sala Operativa di Protezione Civile.

Il Comune di Bellegra istituirà il Centro Operativo Misto presso la sede C.O.C. preposto nei locali Comunali a disposizione della C.R.I. siti in Via Roma snc.

Strutture comunali C.O.C.: il Centro Operativo Comunale provvede alle attività decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali. Qualora le esigenze non fossero fronteggiabili con i soli mezzi dell'Amministrazione comunale il C.O.C. sarà trasformato, per decisione del Prefetto, in Centro Operativo Misto. Il C.O.C., così come il C.O.M., ha sede presso nei locali comunali a disposizione della C.R.I. siti in Via Roma snc.

1.4 Il Sindaco

“..... al verificarsi o dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone contemporanea comunicazione al Prefetto e al presidente della giunta regionale” (art.15, comma 3 L. 100/2012).

Il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile, mantiene la responsabilità ed assume le decisioni che riguardano il proprio Comune. Inoltre nell'ambito del territorio comunale al Sindaco spettano altri compiti, quali:

- l'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza.
- al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla S.O.U.P. (Sala Operativa Unificata Permanente), alla sala operativa provinciale ed al Prefetto;
- qualora la calamità naturale o l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Provincia, alla Regione Lazio ed al Prefetto per le proprie competenze, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

1.5 Metodologia di riferimento

Il presente Piano è stato redatto in ottemperanza alle Linee Guida Regionali, adottate dalla Regione Lazio con D.G.R. n. 363 del 17/06/2014, le quali hanno l'obiettivo di fornire indicazioni operative per la redazione del Piano finalizzate a superare i più frequenti limiti riscontrati negli atti di pianificazione attualmente disponibili in ambito regionale.

Essi sono in parte riconducibili al fatto che la pianificazione d'emergenza di livello comunale è stata spesso intesa più come un adempimento burocratico che come un reale strumento operativo di cui i Comuni debbono dotarsi per fronteggiare il rischio potenzialmente agente nei propri territori. Infatti in questi anni non è passata la filosofia del bene pubblico da tutelare e la centralità del prevenire i danni derivanti da eventi calamitosi rispetto alla

gestione dell'emergenza.

Le Linee Guida sono state redatte sulla base dello studio fornito dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata - Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica, con lo scopo di ovviare ai limiti delle precedenti pianificazioni, presentano una metodologia di tipo procedurale e analitica secondo le seguenti azioni:

- descrivere i contenuti che le diverse parti del Piano Comunale deve assicurare;

- descrivere, per ciascun contenuto, le grandezze informative che debbono essere acquisite e le modalità con cui esse debbono essere organizzate. Le schede tecniche rappresentano quindi lo strumento operativo mediante il quale i Comuni dovranno censire e descrivere le grandezze informative richieste dal Piano;

descrivere le procedure operative secondo uno schema logico che mette in relazione:

- ☐ la tipologia di evento,
- ☐ la fase dell'evento e le condizioni di attivazione,
- ☐ la procedura di intervento,
- ☐ il soggetto responsabile della procedura,
- ☐ le singole attività che articolano la procedura,
- ☐ il soggetto responsabile delle attività,
- ☐ le risorse necessarie per gestire la specifica attività.

Questa impostazione consente di avviare e rendere stabile un processo di acquisizione di un patrimonio omogeneo di informazioni relative allo stato del territorio regionale, e alle risorse umane e strumentali disponibili per la gestione delle diverse condizioni di emergenza che sul territorio possono manifestarsi.

Inoltre, la disponibilità di un quadro strutturato di informazioni garantisce anche una più agevole possibilità di aggiornamento delle stesse informazioni; questa è infatti una condizione essenziale per il mantenimento in vita dei piani.

Il Piano è redatto secondo metodologie informatiche GIS al fine di assicurarne la lettura, condivisione e interazione con altri livelli informatici pianificativi.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire "in tempo di pace" i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

Già dalle prime fasi di stesura del presente Piano di emergenza si è vista la difficoltà a reperire nell'ambito del territorio Comunale spazi sufficienti per l'allestimento di aree di

accoglienza idonee e conformi agli standard richiesti dalle linee guida.

In virtù di tale carenza, i tecnici incaricati sollecitano l'Amministrazione del Comune di Bellegra a prendere accordi con le limitrofe Amministrazioni onde poter utilizzare spazi comuni e adiacenti idonei a supportare l'esigenza dell'accoglienza della popolazione in casi di cataclismi o eventi naturali importanti.

Il presente Piano è integrato ai seguenti elaborati grafici che ne costituiscono parte integrante, ed in particolare:

Tav. 1 - "Carta di inquadramento territoriale"

Tav. 2 - "Carta dello scenario di rischio idrogeologico"

Tav. 3 e 3a - "Carta dello scenario di rischio sismico"

Tav. 4 e 4a - "Carta dello scenario di rischio incendio di interfaccia"

Tav. 5 - "Risorse strategiche di protezione civile"

E' inoltre allegato un CD-Rom con i file PDF e gli shape file delle mappe impiegate per le analisi, secondo il sistema di riferimento WGS 84 - UTM 33N, così come richiesto dal Dipartimento di Protezione Civile (DPC).

I Tecnici designati per ciascuna funzione sono esenti da responsabilità civili o penali. Hanno solo una funzione di supporto all'ente in caso di emergenza.

2 INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

2.1 Dati di base

Dati di base	
Comune	BELLEGRA
Codice ISTAT Comune	058012
Provincia	ROMA
Codice ISTAT Provincia	058
Elenco delle Frazioni del Comune (<i>se presenti</i>)	Vaccarecce, Vado Canale, Fontana Fresca, Camorano
Autorità di Bacino di appartenenza	Fiumi Liri – Garigliano - Volturno Fiume Tevere
Estensione Territoriale in Km ²	18,78
Comuni confinanti	NORD: Rocca Santo Stefano, Gerano EST: Roiate, Affile SUD: Olevano Romano OVEST: Pisoniano, San Vito Romano
Comunità Montana di appartenenza	<i>elenco dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana:</i>
	10a Comunità Montana dell'Aniene
Appartenenza al COI secondo la ex DGR 29 febbraio 2000, n.569	<i>elenco dei Comuni appartenenti al COI:</i>
	Zona 10 – Subiaco, Cervara di Roma, Camerata Nuova, Marano Equo, Agosta, Rocca Canterano, Cerreto Laziale, Gerano, Canterano, Rocca santo Stefano, bellegra, Affile, Roiate, Olevano Romano, Arcinazzo romano, Jenne, Vallepietra
Appartenenza a Unione di Comuni (<i>denominazione UdC, se presente</i>)	<i>elenco dei Comuni appartenenti all'Unione di Comuni:</i>
	Alta Valle del Sacco
Appartenenza ad altre aggregazioni comunali (<i>denominazione AC, se presente</i>)	<i>elenco dei Comuni appartenenti all'aggregazione:</i>
Zona di allerta meteo (<i>in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012</i>)	---
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica (<i>se validato</i>)	NON VALIDATA
Data di validazione della Condizione Limite dell'Emergenza (<i>se validata</i>)	N.A.
Zona sismica (<i>DGR n. 387 e 835 del 2009</i>)	2B

2.2 Riferimenti comunali

Riferimenti comunali		
Sindaco	Cognome	Cera
	Nome	Flavio
	Cellulare	338 1985545
	Twitter (se in possesso)	@CeraFlavio
Indirizzo sede municipale		PIAZZA DEL MUNICIPIO 9 – 00030 BELLEGRA
Indirizzo sito internet sede municipale		www.comune.bellegra.rm.gov.it
Telefono sede municipale		Centralino: 06-9561801 Polizia Municipale: 06-9566251
Fax sede municipale		06-95617163
E-mail sede municipale		info@comune.bellegra.rm.gov.it

2.3 Caratteristiche del territorio

2.3.1 Popolazione

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento
Popolazione residente	2847	-	31/10/2016
Nuclei familiari	1206	42.36	31/10/2016
Popolazione variabile stagionalmente	800/900	31.61	31/10/2016
Popolazione non residente	0	0	31/10/2016
Popolazione anziana (> 65 anni)	632	22.20	31/10/2016
Popolazione disabile	20	0.70	31/10/2016

2.3.2 Altimetria

Fasce di altezza	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.	0.68	3.6%
Da quota 300 a 600 m s.l.m.	11.9	63.2 %
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.	6.24	33.2%
Oltre quota 1000 m s.l.m.	0	0 %

2.3.3 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio

Non sono presenti sistemi di monitoraggio idro-meteorologico nel territorio comunale.

Le più vicine stazioni meteorologiche sono situate nei Comuni di Palestrina in località Colle Martino e di San Vito Romano.

Per chiarezza di esposizione si riporta l'indirizzo internet alla stazione meteo di Palestrina da cui è possibile ottenere ulteriori informazioni in tempo reale <http://www.meteopalestrina.it/index.php/dati-meteo-palestrina/stazione-meteo-palestrina.html>; (latitudine : 41° 50.64' N; longitudine : 012° 53.10' E; altitudine: 520 m s.l.m.)

2.3.4 Dighe

Non sono presenti dighe nel territorio comunale.

2.3.5 Coperture del Suolo

Tipologia di copertura	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Superfici artificiali	0.30	1.59
Superfici agricole - seminative	0.60	3.19
Colture permanenti	1.25	6.65
Pascoli	1.15	6.12
Aree agricole	3.00	15.97
Foresta	9.00	47.92
Erba e arbusti	3.10	16.50
Suoli con scarsa vegetazione	0.40	2.13
Zone umide	0	0
Acqua	0	0

2.4 Servizi essenziali

2.4.1 Servizi sanitari e servizi assistenziali

VOLONTARI C.R.I.	Postazioni ordinarie ambulanze	Indirizzo sede		Via Roma (accanto Ufficio PT)
		Telefono		800 148992
		Fax		---
		E-mail		cl.bellegra@cri.it
	SS5	Proprietà		<i>pubblica</i>
		Referente	Nominativo	Francesco Proietti
			Qualifica	Responsabile CRI Contatto Locale Bellegra
Cellulare	338 6916546			

FARMACIA CENTRALE	Farmacie dispensari	Indirizzo sede		Via Roma, 58
		Telefono		06 - 9565061
		Fax		---
		E-mail		---
	SS9	Proprietà		<i>privata</i>
		Referente	Nominativo	Giorgio Giannone
			Qualifica	proprietario
Cellulare	338 6916546			

AMBULATORIO DOTTORI Aldo Passacantilli e Sebastiani Gianna	Medici	Indirizzo sede		Via Piazza del Municipio, 6
		Telefono		06 9565882 06 9566156
		Fax		---
		E-mail		---
	SS10	Proprietà		<i>privata</i>
		Referente	Nominativo	Aldo Passacantilli
			Qualifica	Medico Generico
Cellulare	333 7590956			

AMBULATORIO MEDICO	Medici	Indirizzo sede		Via Piazza della Libertà, 1
		Telefono		---
		Fax		---
		E-mail		---
	SS10	Proprietà		<i>privata</i>
		Referente	Nominativo	Fabio Cherubini
			Qualifica	Medico Generico
Cellulare	347 8032536			

CENTRO ANZIANI	Centri Anziani	Indirizzo sede		Piazza della Libertà, 1
		Telefono		---
		Fax		---
		E-mail		---
	SA6	Proprietà		<i>pubblica</i>
		Referente	Nominativo	Franca Patrizi
			Qualifica	Presidente
Cellulare	346 2333288			

2.4.2 Servizi scolastici

ISTITUTO COMPRESIVO "FRANCESCO D'ASSISI"	Materne	Indirizzo sede		<i>Viale Ungheria</i>
		Numero di alunni		74
		Telefono		06 - 9565025
	SC1	Fax		---
		E-mail		rmic889007@istruzione.it
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Marica Trezza</i>
			Qualifica	<i>Dirigente</i>
			Cellulare	06 - 9565025

ISTITUTO COMPRESIVO "FRANCESCO D'ASSISI"	Primarie	Indirizzo sede		<i>Viale Ungheria</i>
		Numero di alunni		115
		Telefono		06 - 9565025
	SC2	Fax		---
		E-mail		rmic889007@istruzione.it
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Marica Trezza</i>
			Qualifica	<i>Dirigente</i>
			Cellulare	06 - 9565025

ISTITUTO COMPRESIVO "FRANCESCO D'ASSISI	Secondarie di primo grado	Indirizzo sede		<i>Via Padre Giuseppe Spoletini</i>
		Numero di alunni		82
		Telefono		06 - 9565025
	SC3	Fax		---
		E-mail		rmic889007@istruzione.it
		Proprietà		<i>pubblico</i>
		Referente	Nominativo	<i>Marica Trezza</i>
			Qualifica	<i>Dirigente</i>
Cellulare	06 - 9565025			

2.4.3 Servizi sportivi

CAMPO SPORTIVO "GIOVANNI SAVOIA"	Impianto sportivo all'aperto	Indirizzo sede		Contrada Maniella
		Telefono		---
		Fax		---
	IS1	E-mail		info@comune.bellegra.rm.gov.it
		Referente	Nominativo	Flavio Cera
			Qualifica	Sindaco
Cellulare	338 1985545			

PALESTRA SCOLASTICA	Impianto sportivo al chiuso	Indirizzo sede		Viale Ungheria
		Telefono		06 - 9565025
		Fax		---
	IS3	E-mail		rmic889007@istruzione.it
		Referente	Nominativo	Marica Trezza
			Qualifica	Dirigente
Cellulare	06 - 9565025			

CAMPO CALCETTO POLIVALENTE	Impianto sportivo all'aperto	Indirizzo sede		Via Giovanni XXIII
		Telefono		---
		Fax		---
	IS1	E-mail		info@comune.bellegra.rm.gov.it
		Referente	Nominativo	Flavio Cera
			Qualifica	Sindaco
Cellulare	338 1985545			

2.5 Servizi a rete e infrastrutture

2.5.1 Servizi a rete

<i>ACEA ATO 2</i>	Rete Idrica	Referente	Nominativo	---
			Indirizzo	Piazzale Ostiense 2, 00154 Roma
			Telefono	800 130 331
	Cellulare		---	
	Fax		---	
	E-mail		---	
	SR1			

<i>E- DISTRIBUZIONE</i>	Rete Elettrica	Referente	Nominativo	Ing. Guglielmo Di Filippo
			Qualifica	---
			Telefono	---
	Cellulare		329 - 6180160	
	Fax		---	
	E-mail		guglielmo.difilippo@enel.com	
	SR2			

<i>ENI</i>	Rete Gas	Referente	Nominativo	---
			Qualifica	Direzione Generale
			Telefono	06 - 59881
	Cellulare		---	
	Fax		---	
	E-mail		---	
	SR3			

<i>TIM</i>	Telecomunicazioni	Referente	Nominativo	---
			Qualifica	Direzione Generale
			Telefono	06 - 36881
	Cellulare		---	
	Fax		---	
	E-mail		---	
	SR4			

<i>CEP Consorzio Enti Pubblici</i>	Rete Illuminazione Pubblica	Referente	Nominativo	---
			Qualifica	Direzione Generale
			Telefono	06 - 9573334
	SR5		Cellulare	---
			Fax	---
			E-mail	---

<i>ENEL SOLE</i>	Rete Illuminazione Pubblica	Referente	Nominativo	---
			Indirizzo	Viale di Tor di Quinto, 45/47 - 00191 Roma
			Telefono	800 901 050
	SR5		Cellulare	---
			Fax	---
			E-mail	---
<i>ACEA Ato2</i>	Depurazione	Referente	Nominativo	---
			Indirizzo	Piazzale Ostiense 2, 00154 Roma
			Telefono	800 130 331
	SR6		Cellulare	---
			Fax	---
			E-mail	---

<i>ACEA Ato 2</i>	Rete Fognaria	Referente	Nominativo	---
			Indirizzo	Piazzale Ostiense 2, 00154 Roma
			Telefono	800 130 331
	SR7		Cellulare	---
			Fax	---
			E-mail	---

IMPRESA MASSIMI ECOLOGIA (di massimi Aurelio e Figli s.r.l.)	Smaltimento rifiuti	Referente	Nominativo	Massimi Aurelio
			Qualifica	
			Telefono	06 - 99223615
	SR8		Cellulare	---
			Fax	06 - 99226840
			E-mail	info@massimiecologia.it

CITTA METROPOLITANA ROMA CAPITALE DIPARTIMENTO VII - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE VIARIE	Strade provinciali	Referente	Nominativo	Claudio Di Biagio
			Qualifica	---
			Telefono	06 - 67664243
	SR11		Cellulare	---
			Fax	06 - 5897976
			E-mail	viabilitasud@cittametropolitanaroma.gov.it

2.5.2 Principali vie di accesso

Via di accesso	Tipologia	ID_tipologia	Larghezza minima (m)
SP62 a	Strada Provinciale	V4	8
SP 63a Maremmana EMPOLITANA	Strada Provinciale	V4	8
SP 38c	Strada Provinciale	V4	8

2.5.3 Stazioni, porti e aeroporti

Non sono presenti stazioni, porti e aeroporti nel territorio comunale.

2.5.4 Elementi critici

Strada o corso d'acqua	Criticità	ID_criticità	Localizzazione (coordinate geografiche)
SP 62/A Frazione Vado Canale	FRANE Criticità diffusa sull'intero tratto preso in considerazione	EC8	N.D

<i>SP36/A Frazione Vaccarecce</i>	VIABILITA' SOGGETTA A GHIACCIAIE Criticità diffusa sull'intero tratto preso in considerazione	EC6	N.D
<i>SP 62/A Sottostante Via Porta san Francesco e zona soprastante campo sportivo</i>	CADUTA MASSI Criticità diffusa sull'intero tratto preso in considerazione	EC8	N.D
<i>SP 38/C da sud fino al paese in corrispondenza dello stadio</i>	FRANE Criticità diffusa sull'intero tratto preso in considerazione	EC8	N.D
<i>Via Blessed Diego Oddi nella sua totalità</i>	CADUTA MASSI Criticità diffusa sull'intero tratto preso in considerazione	EC8	N.D
<i>SP 62/A in uscita dal centro di Bellegra direzione Roiate</i>	FRANE Criticità diffusa sull'intero tratto preso in considerazione	EC8	N.D
<i>Località Cona Grotte dell'Arco</i>	Tratti con allagamenti Criticità diffusa sull'intero tratto preso in considerazione	EC7	N.D
<i>SP 63/A corrispondenza bivio per Rocca Santo Stefano</i>	PERICOLO INCIDENTI Criticità diffusa sull'intero tratto preso in considerazione	EC5	N.D
<i>Strada locale di collegamento tra la SP62a e la frazione Vaccarecce</i>	Pericolo di crollo di opera d'arte di collegamento	EC2	13,04461°E 41,89460°N
<i>Strada locale di collegamento tra la SP62a e la frazione Vaccarecce</i>	Pericolo di crollo di opera d'arte di collegamento	EC2	13,04588°E 41,89331°N

2.6 Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile

In questa classe sono compresi tutti gli edifici che sono funzionali al Sistema di Protezione Civile in fase di emergenza come definiti dall'Allegato 2 della DGR Lazio n. 489/12.

L'edificio Strategico è un edificio che deve garantire la funzionalità delle azioni di Comando e Controllo dell'emergenza a seguito dell'evento.

L'edificio Rilevante è un edificio che deve garantire l'idoneità durante tutta la crisi dell'emergenza in quanto il suo collasso potrebbe determinare conseguenze sociali di elevata rilevanza.

2.6.1 Edifici Strategici

COMUNE	<i>Municipio</i>	Indirizzo		<i>Piazza del Municipio, 9</i>
		Dimensione		Piccolo (<50 persone)
		Telefono		06 - 9566251
		Fax		06 – 95617163
	<i>ES1</i>	E-mail		info@comune.bellegra.rm.gov.it
		Referente	Nominativo	Flavio Cera
			Qualifica	Sindaco
Cellulare	338 1985545			

<i>POLIZIA MUNICIPALE SEDE COC</i>	<i>Edifici Comunali</i>	Indirizzo		Viale Giovanni XXIII, 1
		Dimensione		Medio (<100 persone)
		Telefono		06 - 9566251
		Fax		06 - 95617163
	<i>ES7</i>	E-mail		info@comune.bellegra.rm.gov.it
		Referente	Nominativo	Emiliano Cappella
			Qualifica	Responsabile Polizia Municipale
Cellulare	334 6322164			

<i>CARABINIERI</i>	<i>Caserme</i>	Indirizzo		Viale Ungheria, snc
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)
		Telefono		06 - 9565362
		Fax		06 - 9566195
	<i>ES4</i>	E-mail		strm214385@carabinieri.it
		Referente	Nominativo	Rosario Cascio
			Qualifica	Maresciallo (Comandante stazione)
			Cellulare	331 3625992

2.6.2 Edifici Rilevanti

CHIESA DI SAN SISTO	Luoghi di culto	Indirizzo		P.zza San Sisto
		Dimensione		Grande (> 100 pers.)
		Telefono		06 - 9565396
		Fax		---
	R12	E-mail		---
		Referente	Nominativo	Don Angelo Maria Consoli
			Qualifica	Parroco
Cellulare	---			

CENTRO ANZIANI	Centri Anziani, Sedi Pro-Loco	Indirizzo		Piazza della Libertà, 1
		Dimensione		Piccolo (< 50 pers.)
		Telefono		---
		Fax		---
	R19	E-mail		---
		Referente	Nominativo	Franca Patrizi
			Qualifica	Presidente
Cellulare	346 2333288			

ISTITUTO COMPRENSIVO "FRANCESCO D'ASSISI"	Strutture Scolastiche non sedi di COC (Materne)	Indirizzo		Viale Ungheria
		Dimensione		Grande (> 100 pers.)
		Telefono		06 - 9565025
		Fax		---
	R110	E-mail		rmic889007@istruzione.it
		Referente	Nominativo	Marica trezza
			Qualifica	Dirigente
Cellulare	06 - 9565025			

ISTITUTO COMPRESIVO "FRANCESCO D'ASSISI"	Strutture Scolastiche non sedi di COC (Primarie)	Indirizzo		Viale Ungheria
		Dimensione		Grande (> 100 pers.)
		Telefono		06 - 9565025
		Fax		---
	R110	E-mail		rmic889007@istruzione.it
		Referente	Nominativo	Marica trezza
			Qualifica	Dirigente
Cellulare	06 - 9565025			

ISTITUTO COMPRESIVO "FRANCESCO D'ASSISI"	Strutture Scolastiche non sedi di COC (Secondarie di primo grado)	Indirizzo		Via Padre Giuseppe Spoletini
		Dimensione		Grande (> 100 pers.)
		Telefono		06 - 9565025
		Fax		---
	R110	E-mail		rmic889007@istruzione.it
		Referente	Nominativo	Marica trezza
			Qualifica	Dirigente
Cellulare	06 - 9565025			

ASSOCIAZIONE ITALIANA VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE "MONTE CELESTE" BELLEGRA	Altro (sede Protezione Civile Comunale)	Indirizzo		Via San Tommaso
		Dimensione		Grande (> 100 pers.)
		Telefono		06 - 9565072
		Fax		06 - 9565072
	R111	E-mail		---
		Referente	Nominativo	Antonio pompili
			Qualifica	Vice Presidente
Cellulare	338 3556290			

2.6.3 Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile

Non sono presenti nel territorio comunale edifici stabilimenti e/o impianti rilevanti ai fini di protezione civile (intesi come a rischio rilevante ai sensi del D.Lgs.334/99) né impianti industriali di qualsiasi tipologia che in base alla dimensione alla localizzazione e al tipo di materiali trattati, possano qualificarsi come tali.

2.6.4 Beni culturali

<i>CHIESA DI SAN NICOLA</i>	Bene Architettonico	Indirizzo		Via Borgo San Nicola, snc
		Telefono		06 - 9565008
		Fax		
		E-mail		
	BC1	Referente	Nominativo	Don Angelo Maria Consoli
			Qualifica	Parroco
			Cellulare	---

<i>CONVENTO DI SAN FRANCESCO (SACRO RITIRO DI SAN FRANCESCO)</i>	Bene Architettonico	Indirizzo		Località San Francesco
		Telefono		06 - 9565291
		Fax		---
		E-mail		---
	BC1	Referente	Nominativo	Padre Virgilio
			Qualifica	Padre Guardiano
			Cellulare	---

<i>MURA CICLOPICHE</i>	Bene Archeologico	Indirizzo		P.zza San Sisto (monumento ai caduti) / Vicolo Lungo / Via Vitellia
		Telefono		06 - 9566251
		Fax		06 – 95617163
		E-mail		info@comune.bellegra.rm.gov.it
	BC2	Referente	Nominativo	Flavio Cera
			Qualifica	Sindaco
			Cellulare	338 1985545

3 ELABORAZIONE DELLO SCENARIO DI RISCHIO LOCALE

Lo scenario di rischio è la rappresentazione dei fenomeni che interferiscono con un determinato territorio provocando danni a persone o a cose. La conoscenza di questi fenomeni costituisce la base di un piano di emergenza.

Definire lo scenario di rischio è indispensabile per poter predisporre gli interventi preventivi a tutela delle popolazioni e dei beni in una determinata area.

Elementi indispensabili per la costruzione di uno scenario di rischio di un territorio sono:

P = Pericolosità o probabilità di accadimento dell'evento calamitoso (Frana, terremoto, inondazione).

V = Vulnerabilità degli elementi esposti.

E = Esposizione all'evento. Valore socio-economico degli elementi esposti, quantificando il valore in termini di vite umane e beni materiali presenti in una zona.

Dunque, terminato l'inquadramento di base, dalla combinazione di questi tre fattori sono stati definiti di volta in volta i principali scenari di rischio presenti nel territorio in esame:

$$R = P \times V \times E$$

Per quanto concerne i rischi legati ad eventi **prevedibili**, l'individuazione delle aree di pericolo, cioè le aree all'interno delle quali è atteso che si manifestino gli eventi potenzialmente calamitosi, è la prima componente del Piano di Emergenza Comunale; essa è propedeutica all'allestimento degli scenari di rischio locale.

La valutazione delle aree più sensibili è avvenuta utilizzando gli elaborati dei seguenti Piani:

- Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino Fiume Tevere e del Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno;
- Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi della Regione Lazio;
- Zonazione sismica del territorio regionale del Lazio DGR n.387 del 32/05/2009;

Determinate quindi le aree più pericolose si è proceduto stimando la vulnerabilità (V) degli elementi (persone o cose) che si trovano esposti alle pericolosità precedentemente individuate; la vulnerabilità rappresenta quindi la maggiore o minore propensione degli elementi esposti ad essere danneggiati da un dato evento. Si è poi proceduto alla stima dell'esposizione (E) inteso come numero di elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

Quindi si è passati ad ipotizzare i possibili effetti attesi e i danni che presumibilmente potrebbe subire la collettività.

In particolare gli eventi prevedibili analizzati in questo Piano sono:

- Evento esondazione

- Evento frana
- Evento sismico
- Evento incendio boschivo e di interfaccia
- Evento meteorologico
- Eventi legati alla attività antropica

L'ultimo capitolo del Piano riporta quindi le procedure da adottare a seguito del manifestarsi degli eventi descritti e dei loro livelli di intervento. Si rimanda agli elaborati cartografici con ulteriori indicazioni per ciascun evento.

3.1 Scenario di rischio idrogeologico - Evento esondazione

Il territorio comunale di Bellegra è interessata nella sua parte occidentale dal corso del Fosso della Valle fase iniziale del Fiume Sacco e dai suoi affluenti.

Relativamente i bacini idrografici, il comune di Bellegra risulta interessato dalla compresenza dalla Autorità di Bacino del Fiume Tevere con il Bacino Idrografico del Fiume Aniene e della Autorità di Bacino dei Fiumi Liri/Garigliano con il Bacino Idrografico del Fiume Sacco.

I suoi affluenti in sinistra idrografica determinano delle incisioni vallive nelle propaggini pedemontane e collinari, da Est e da Nord-Est verso Ovest dando luogo a incise valli con acclività notevole ed incise in materiali litoidi di origine calcarea o arenacea.

Il rischio idraulico relativamente il territorio comunale è prevalentemente connesso al percorso degli affluenti del Fiume Sacco nella zona occidentale e alla presenza di corsi ad andamento dendritico nella parte orientale prevalentemente a carattere torrentizio e comunque il loro alveo è fortemente incassato in materiale litoide (calcari o arenarie).

Non esistono nel contesto comunale invasi artificiali che interessino l'asta fluviale del Sacco o nessun altro dei suddetti corsi d'acqua.

Non sono presenti nel territorio del Comune stazioni di rilevamento di alcun tipo.

Stimando tempi di ritorno a 10, 30, 50, 100, 200 anni si possono ipotizzare portate massime Q_{max} di 24.7, 29, 31, 33, 36 m cubi secondo.

Non sono presenti sul territorio comunale reti di monitoraggio permanenti per il controllo delle aree a rischio inondazione. L'unico metodo di monitoraggio consiste nei presidi a vista che il Sindaco dovrà attuare nei punti critici nell'ambito delle fasi di Preallerta, Allerta e Allarme previsti dalle procedure operative e attivati dai bollettini Meteo della Protezione Civile.

3.1.1 Popolazione e centri abitati coinvolti

Non esiste per il territorio del Comune di Bellegra alcuna indicazione relativa al massimo evento atteso per il rischio inondazione né nel Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Tevere né in quello del Bacino del Liri-Garigliano.

Non risultano nel caso di pericolosità idraulica, coinvolti né nuclei abitati né agglomerati urbani di rilievo. Non sono perciò prevedibili in alcun modo aree potenzialmente soggette ad esondazione o tali da prevedere un valore elevato di vulnerabilità ed esposizione.

Si nota la mancanza di una stazione di rilevamento idrometrico nell'intero territorio comunale. La valutazione della pericolosità è analizzata attraverso le tavole del rischio esondazione elaborate dai tecnici dell'Autorità del Bacino del Fiume Liri che ha evidenziato i centri abitati coinvolti dal rischio.

3.1.2 Indicatori di rischio

La rete di monitoraggio esistente per i corsi d'acqua presenti nel territorio comunale, non essendo servita da un sistema di idrometri, sarà basata sull'istituzione di presidi idrogeologici a vista che verranno posizionati a seguito dello specifico livello di intervento.

3.2 Scenario di rischio idrogeologico - Evento frana

Il territorio del Comune di Bellegra vista la sua caratteristica morfologica e litologica è interessato da eventi di tipo gravitativo.

Ciascuno di questi fenomeni è evidenziato ed analizzato nei Piani di Assetto idrogeologico dei Bacini del Fiume Tevere e dei Fiumi Liri-Garigliano.

Nel territorio quindi esistono e si sono rilevate e di conseguenza mappate, situazioni classificate come R3 ed R4 a rischio elevato e molto elevato ricadenti in zone del territorio comunale ed interagenti sia con presenza antropica sia infrastrutturale sia viaria.

Gli scenari di rischio frana sono stati definiti partendo dalla sintesi proposta dai PAI individuando tra le varie situazioni gravitative quelle che con maggiore probabilità potrebbero generare una condizione di pericolo per abitanti e infrastrutture stradali.

Ciò che si rileva è un rischio R3 o R4 quindi elevato e molto elevato, con evidenza di aree di attenzione che va da medio-alta ad alta (A3/A4) sia nelle zone a prevalenza litologica e calcarea e torbiditica (arenarie) situate sia nelle zone nordoccidentali sia nelle zone a sud del capoluogo e ad occidente dello stesso. Per il resto del territorio si hanno poche aree di media attenzione A2 e A1.

3.2.1 Analisi degli scenari di Rischio

La difficoltosa prevedibilità dei fenomeni franosi, anche a causa di una non necessariamente immediata consequenzialità temporale tra l'evento meteorologico intenso e l'innescarsi del movimento gravitativo di versante, impone di dedicare la massima attenzione sia alle fasi che precedono e accompagnano l'evento meteorico, sia a quelle che è necessario protrarre anche dopo la fine dell'evento stesso.

Gli scenari di rischio frana sono stati definiti partendo dalla sintesi proposta dal PAI, individuando tra le varie situazioni gravitative quelle che con maggiore probabilità potrebbero generare una condizione di pericolo per abitazioni ed infrastrutture stradali.

3.2.2 Popolazione e centri abitati colpiti

Nel territorio Bellegrano i movimenti franosi sono stati a limitata interazione con zone fortemente antropizzate. Più numerosi invece i dissesti gravitativi evidenziati da cedimenti e rigonfiamenti di scarpate, muri e strade con conseguente crolli di roccia fratturata.

In particolare sono stati analizzati i seguenti scenari di rischio di cui nel seguito si evidenzieranno descrizione e danni attesi:

- Scenario n.1 - Località Centro storico e San Sisto - Rischio R4/R3
- Scenario n.2 – S.P. 38C Loc. Colle Cicchitello - Rischio R2
- Scenario n.3 – S.P. 62A Loc. Ambrini - Rischio R4/R2

- Scenario n.4 – Loc. Vado Canale S.P. 62A - Rischio R4/R2
- Scenario n.5 – Loc. Vado Canale S.P. 62A - Rischio R4/R2

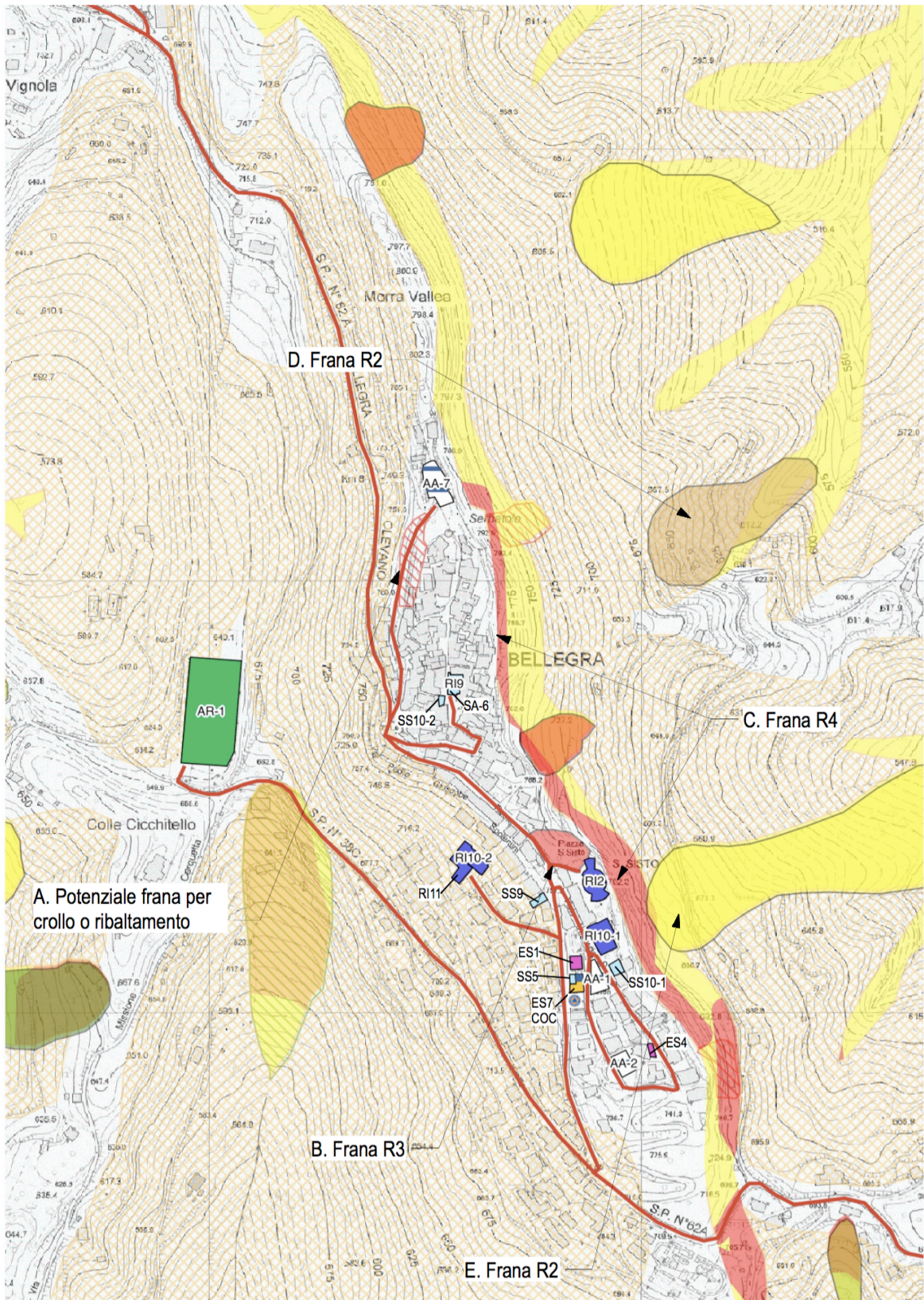
3.2.3 Indicatori di rischio

All'interno del territorio comunale non è presente una rete fissa di monitoraggio dei fenomeni franosi in essere. L'unico metodo di monitoraggio consiste nei presidi a vista che il sindaco dovrà attuare nei punti critici nell'ambito delle fasi di Preallerta, Allerta e Allarme previsti dalle procedure operative e attivati dai bollettini Meteo della Protezione Civile.

Si ricorda che la pericolosità delle frane accertate dal PAI sono classificabili principalmente tra R2 ed R4 e quindi con pericolosità tra media e molto elevata. Inoltre la conformazione territoriale nei punti in cui il substrato emerge potrebbe generare, a causa di situazioni di rischio locale, distacchi di massi che potrebbero causare l'ostruzione di strade o gravare su abitazioni. Tale verifica spetta comunque all'osservazione diretta in loco al manifestarsi del fenomeno meteorologico. In base ai risultati dell'analisi delle aree potenzialmente soggette a frana, sono state identificate 5 aree in cui si prevede un discreto valore di vulnerabilità ed esposizione e per ciascuna è stato individuato il rispettivo scenario di evento; si rimanda alla Tav. 2 per una maggiore comprensione.

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N.1	N.1 – Località Centro Storico e San Sisto
Tipologia di evento	<p>Il centro storico di Bellegra ed i quartiere di San Sisto risultano interessati da numerosi fenomeni gravitativi di differente entità ed interessano abitazioni di tipo residenziale e infrastrutture viarie. Di seguito si riportano le seguenti aree di rischio specifico:</p> <p>A: Potenziali frane per crollo o ribaltamento della struttura arenaria di Bellegra. Tale area interessa la parte Nord del centro storico, lambisce via Roma all'accesso al Paese e solo marginalmente una abitazione</p> <p>B-C: Frane diffuse (C) di tipo R4 (PAI Liri-Garigliano) e (B) di tipo R3 (PAI Liri-Garigliano) nel lato Est sia del centro storico che di San Sisto. Tutta la potenziale frana investe il versante scosceso alla destra dell'abitato; non interessa direttamente le abitazioni ma lambisce le loro aree di sedime.</p> <p>D: Frana di tipo R2 (PAI Liri Garigliano) di Rischio medio, interessa la strada comunale di accesso alla località Maiuro.</p>
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	Centro Storico e Quartiere San Sisto
Indicatori di evento	a vista previsti dal livello di allarme
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	<p>Popolazione residente in abitazioni, stimata in 150 abitanti di cui 80 persone over65 e 2 persone con disabilità.</p> <p>Infrastruttura comunale per Maiuro (vedi cartografia allegata)</p>
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Via Roma, Piazza San Sisto, Viale Ungheria (solo parzialmente) e strada comunale per Maiuro.

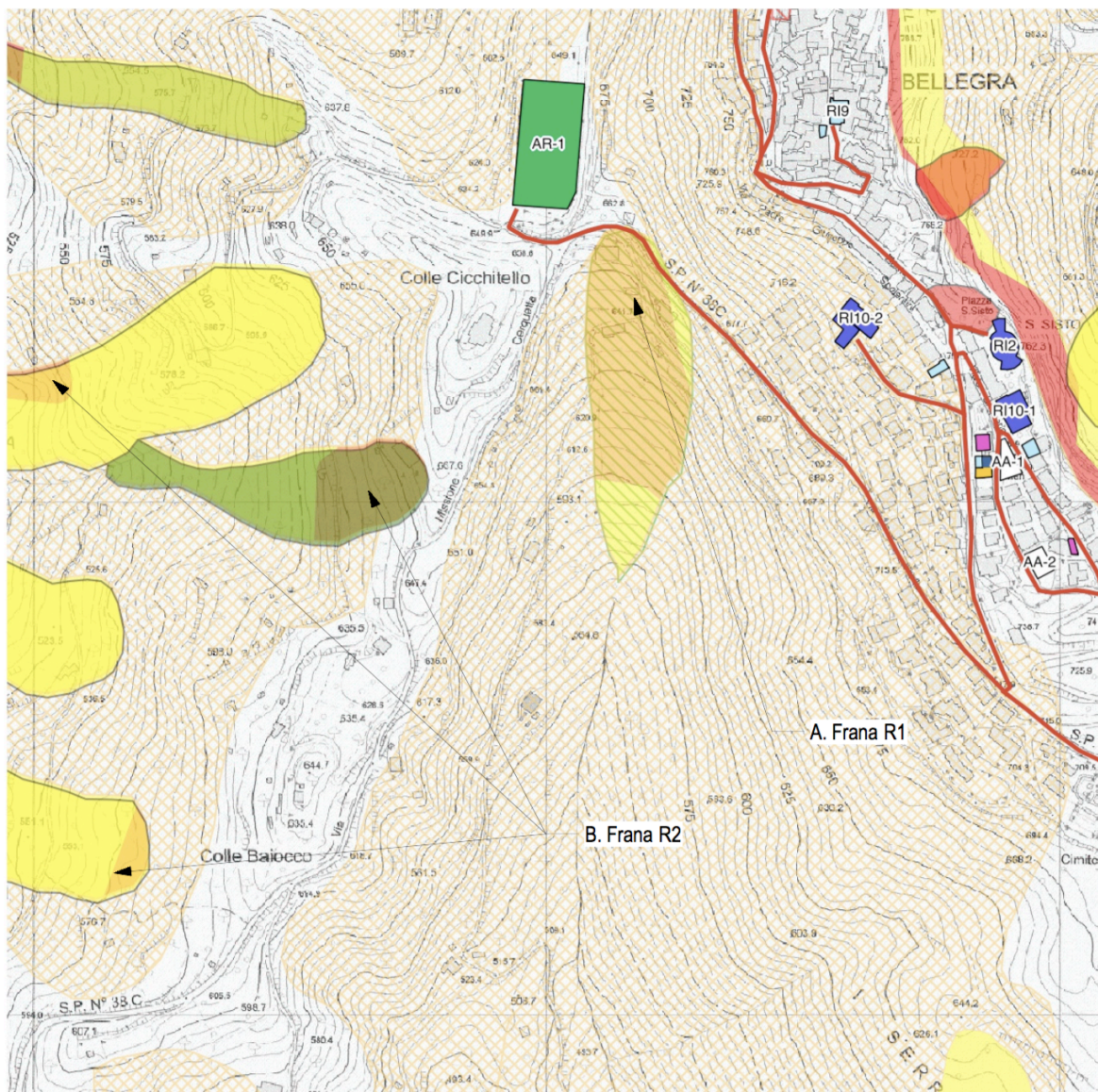
DANNI ATTESI	
Scenario n.	N.1 – Località Centro Storico e San Sisto
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	<p>Popolazione residente in abitazioni, stimata in 150 abitanti di cui 80 persone over65 e 2 persone con disabilità. Infrastruttura comunale per Maiuro (vedi cartografia allegata)</p>
Tipo di danno atteso	<p>Il principale danno atteso alle abitazioni potrebbe consistere in una manifestazione fessurativa a seguito del movimento. Nell'ipotesi più spinta del danno atteso, si potrebbe arrivare a parziali crolli delle strutture a seguito dello scivolamento dell'area di sedime.</p> <p>Scivolamenti di materiale interesserebbero immediatamente anche la sede stradale di Via Roma e di Piazza San Sisto.</p>
Entità del danno atteso	Il danno atteso è proporzionale all'entità dell'evento meteorico scatenante il movimento gravitativo o dall'eventuale presenza di acque non correttamente regimentate.



Scenario n. 1 FRANA - Loc. Centro Storico e San Sisto

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	N.2 – S.P. 38C Loc. Colle Cicchitello
Tipologia di evento	L'area oggetto dello scenario risulta interessata da un fenomeno gravitativo che interessa sia la Strada Provinciale 38C sia alcune abitazioni presenti sul tracciato della strada stessa. I fenomeni gravitativi sono classificabili principalmente come R2 (PAI Liri-Garigliano)
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	S.P. 38C Loc. Colle Cicchitello
Indicatori di evento	a vista previsti dal livello di allarme
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione residente n. 10 divisa in 4 nuclei familiari, di cui 8 anziani Edifici prevalentemente residenziali. E Strada Provinciale
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada Provinciale n.38C

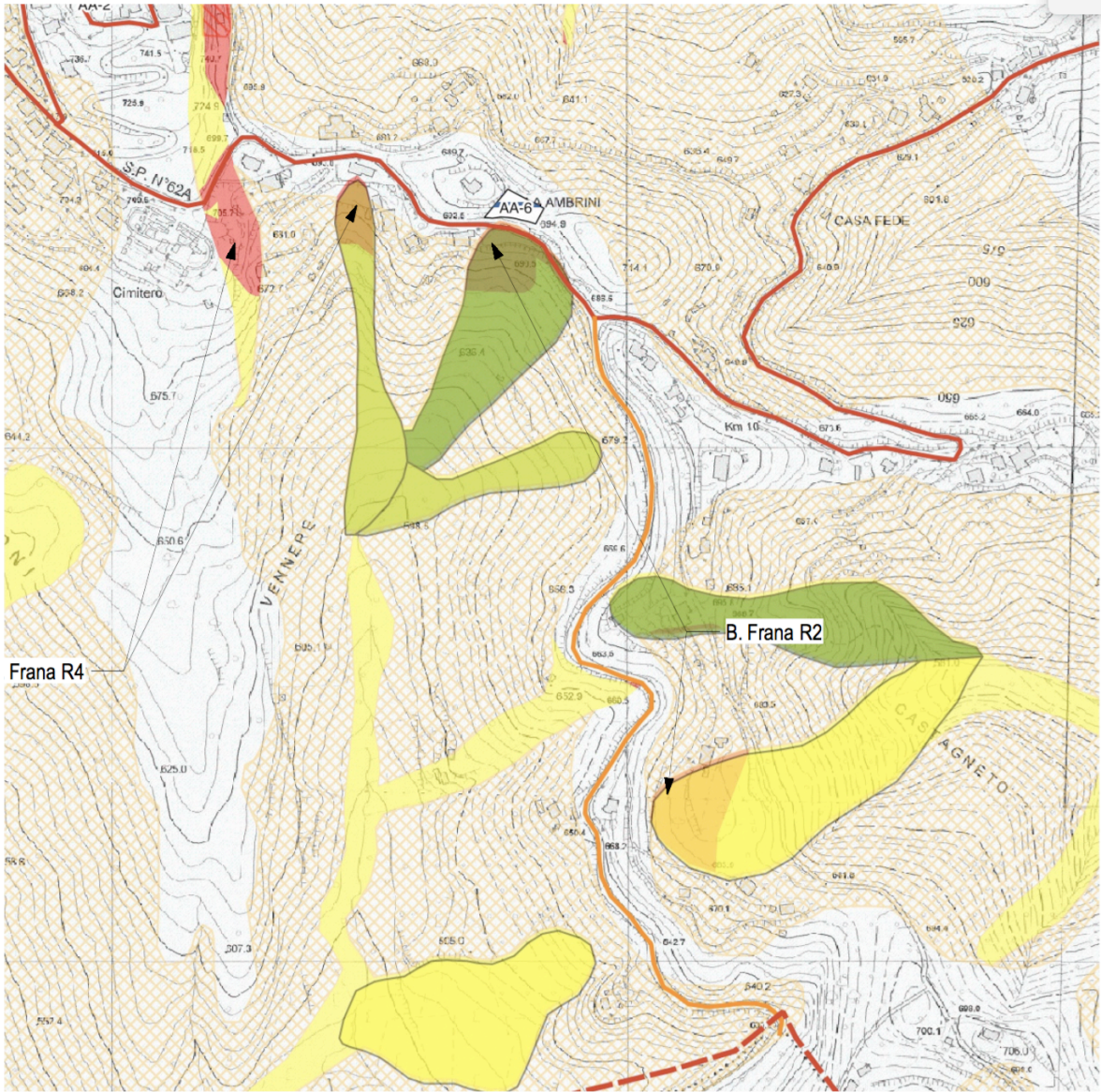
DANNI ATTESI	
Scenario n.	N.2 – S.P. 38C Loc. Colle Cicchitello
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione residente n. 10 divisa in 4 nuclei familiari, di cui 8 anziani Edifici prevalentemente residenziali. E Strada Provinciale
Tipo di danno atteso	Il principale danno atteso alle abitazioni potrebbe consistere in una manifestazione fessurativa nelle abitazioni interessate dal movimento. Nell'ipotesi più spinta del danno atteso, si potrebbe arrivare a parziali crolli delle strutture a seguito dello scivolamento dell'area di sedime. Inoltre nel caso si venisse a verificare qualsiasi tipo di evento, si attendono danneggiamenti al rilevato stradale.
Entità del danno atteso	Il danno atteso è proporzionale all'entità dell'evento meteorico scatenante il movimento gravitativo o dall'eventuale presenza di acque non correttamente regimentate.



Scenario n. 2 FRANA – S.P. 38C – Colle Cicchitello

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	N.3 – S.P. 62A Loc. Ambrini
Tipologia di evento	Le località risultano interessate da alcuni fenomeni gravitativi di entità diversa che vanno ad interessare abitazioni di tipo residenziale ed infrastrutture viarie. In particolare si riscontrano frane di tipo: <ul style="list-style-type: none"> - R2 (mappate da PAI Liri/Garigliano) con interessamento per scivolamento della coltre superficiale e impattante edifici - R4 (mappate da PAI Liri/Garigliano) con interessamento per scivolamento della coltre superficiale e impattante edifici
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	S.P. 62A Loc. Ambrini
Indicatori di evento	a vista previsti dal livello di allarme.
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	La vulnerabilità è limitata al tratto di S.P. 62A che corre alla base delle scarpate potenzialmente coinvolte.
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada Provinciale 62A

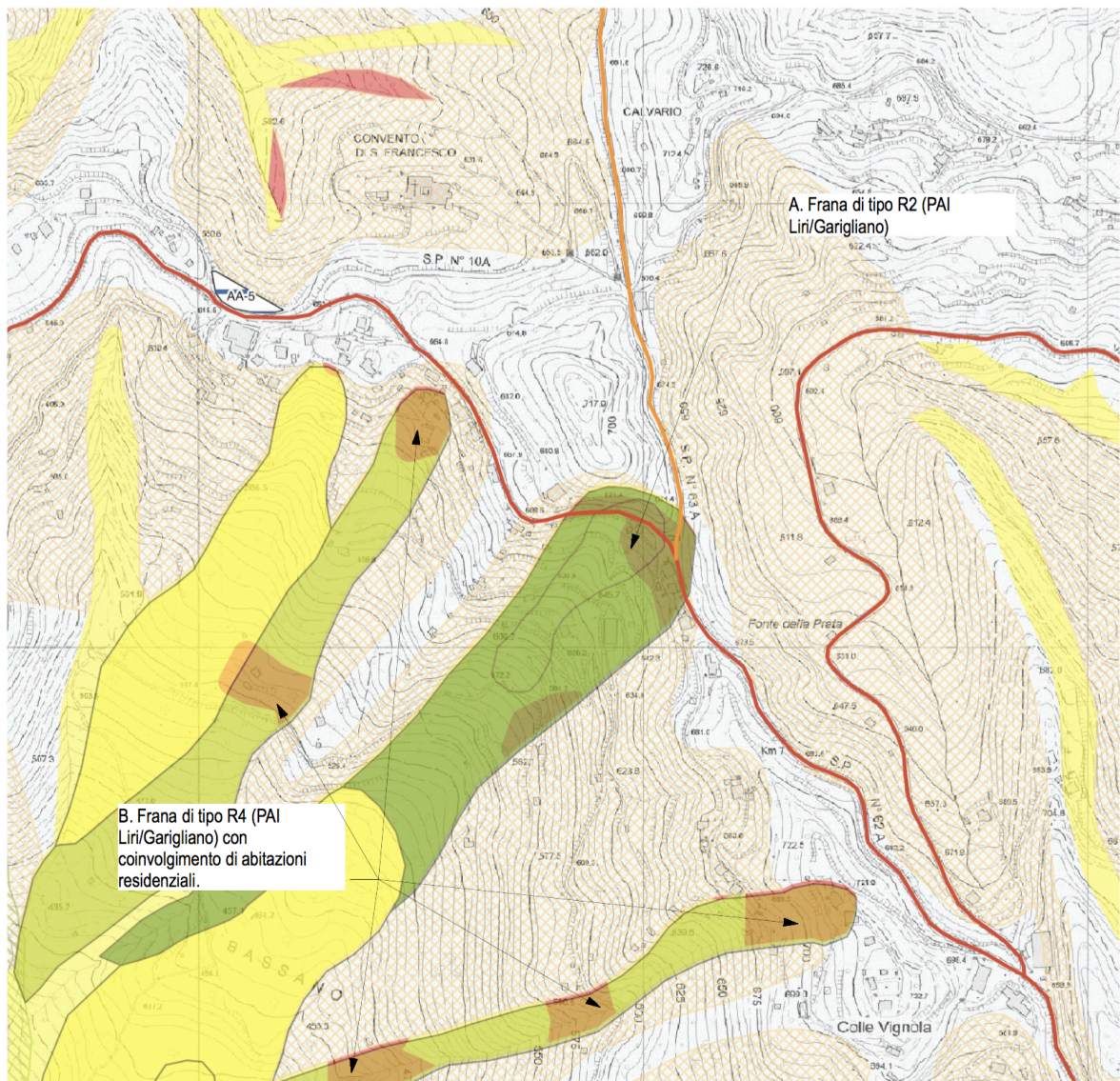
DANNI ATTESI	
Scenario n.	N.3 – S.P. 62A Loc. Ambrini
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	La vulnerabilità è limitata al tratto di S.P. 62A che corre alla base delle scarpate potenzialmente coinvolte.
Tipo di danno atteso	Il movimento gravitativo in questione interessa sia il tratto di strada provinciale 62A, sia parte del territorio. Il tipo di danno può essere ricondotto a danneggiamento del rilevato stradale o pavimentazione e a movimenti relativi nelle abitazioni che posso andare da fatturazioni fino a crolli totali.
Entità del danno atteso	Il danno atteso è proporzionale all'entità dell'evento meteorico scatenante il movimento gravitativo o dall'eventuale presenza di acque non correttamente regimentate. Nei casi più limitati si potrebbero avere colate di fango sulla corsia stradale.



Scenario n. 3 FRANA – SP. 62A Loc. Ambrini

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	N.4 - Loc. Vado Canale S.P. 62A
Tipologia di evento	La località risulta interessata da fenomeni gravitativi sia di rischio elevato R4 (PAI Liri/Garigliano) con presenza di abitazioni residenziali sia a infrastrutture viarie (S.P. 62 a) con rischio R2. La tipologia di frana prevede una dinamica di scivolamento che interessa la sede stradale e l'area di sedime di alcuni degli edifici presenti nella frazione. Il fenomeno gravitativo interessa la base della sede stradale con conseguente formazione di nicchia di distacco sulla carreggiata.
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	Loc. Vado Canale S.P. 62A
Indicatori di evento	a vista previsti dal livello di allarme.
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Numero 3 Edifici residenziali. Popolazione residente n. 10 di cui 5 anziani. Ulteriore elemento di vulnerabilità è il tratto di S.P. 62 A che corre sulla cresta delle scarpate potenzialmente coinvolte.
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada Provinciale 62 A

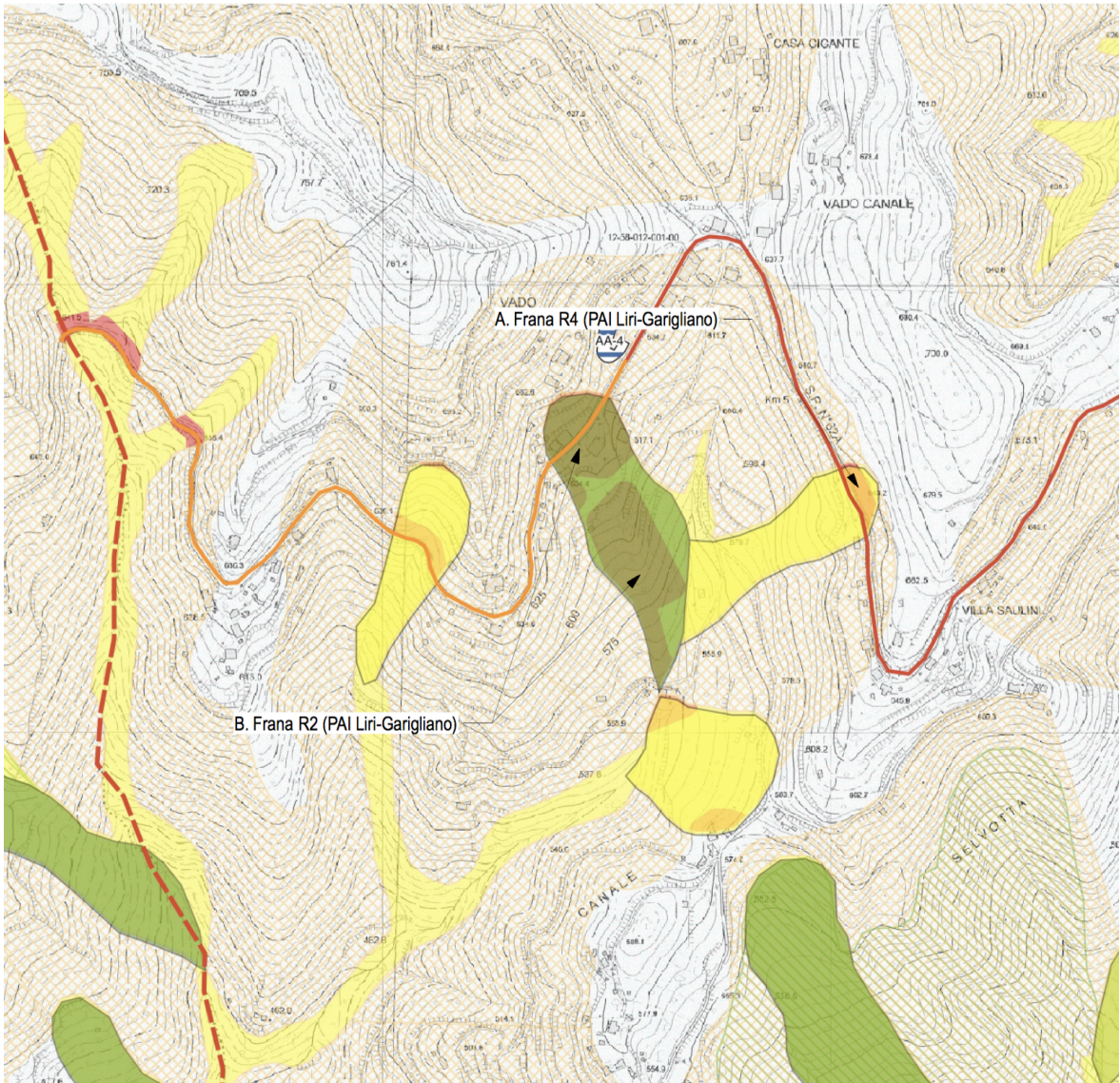
DANNI ATTESI	
Scenario n.	N.4 - Loc. Vado Canale S.P. 62A
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Numero 3 Edifici residenziali. Popolazione residente n. 10 di cui 5 anziani. Ulteriore elemento di vulnerabilità è il tratto di S.P. 62 A che corre sulla cresta delle scarpate potenzialmente coinvolte.
Tipo di danno atteso	Il movimento gravitativo in questione interessa sia il tratto di strada provinciale 62 A sia parte del territorio. Il tipo di danno può essere ricondotto a danneggiamento del rilevato stradale o pavimentazione e a movimenti relativi nelle abitazioni che posso andare da fatturazioni fino a crolli totali.
Entità del danno atteso	Il danno atteso è proporzionale all'entità dell'evento meteorico scatenante il movimento gravitativo o dall'eventuale presenza di acque non correttamente regimentate. Nei casi più limitati si potrebbero avere fessurazioni del manto stradale.



Scenario n. 4 FRANA – Località Vado Canale

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	N.5 - Loc. Vado Canale S.P. 62A
Tipologia di evento	La località risulta interessata da fenomeni gravitativi di rischio elevato R4 ed R2 (PAI Liri/Garigliano) con presenza di una abitazioni residenziali ed infrastrutture viarie sulla S.P. 62 A (R4). La tipologia di frana prevede una dinamica di scivolamento che interessa la sede stradale e l'area di sedime di alcuni degli edifici presenti nella frazione. Il fenomeno gravitativo interessa la base della sede stradale con conseguente formazione di nicchia di distacco sulla carreggiata.
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	N.5 Loc. Vado Canale S.P. 62A
Indicatori di evento	a vista previsti dal livello di allarme.
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Numero 5 Edifici residenziali. Popolazione residente n. 20 di cui 8 anziani. Ulteriore elemento di vulnerabilità è il tratto di S.P. 62 A che corre sulla cresta delle scarpate potenzialmente coinvolte.
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada Provinciale 62 A

DANNI ATTESI	
Scenario n.	N.5 - Loc. Vado Canale S.P. 62 A
Elementi vulnerabili potenzialm coinvolti	Numero 5 Edifici residenziali. Popolazione residente n. 20 di cui 8 anziani. Ulteriore elemento di vulnerabilità è il tratto di S.P. 62 A che corre sulla cresta delle scarpate potenzialmente coinvolte.
Tipo di danno atteso	Il movimento gravitativo in questione interessa sia il tratto di strada provinciale 62 A sia parte del territorio. Il tipo di danno può essere ricondotto a danneggiamento del rilevato stradale o pavimentazione e a movimenti relativi nelle abitazioni che posso andare da fatturazioni fino a crolli totali.
Entità del danno atteso	Il danno atteso è proporzionale all'entità dell'evento meteorico scatenante il movimento gravitativo o dall'eventuale presenza di acque non correttamente regimentate. Nei casi più limitati si potrebbero avere fessurazioni del manto stradale.



Scenario n. 5 FRANA – Località Vado Canale

3.3 Scenario di rischio sismico

Il territorio comunale di Bellegra, a seguito dell'O.P.C.M. 3274 del 22 marzo 2003, recepita dal D.G.R. n. 766 del 01 agosto 2003, e aggiornato con le modifiche del D.G.R. n. 532 del 04 agosto 2006, è classificato come **Zona sismica 2B** con conseguente accelerazione sismica orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, uguale a $ag/g = 0.15 - 0.25$.

corrispondente alla classe 2B è pari a $0.15 = ag < 0.20$.

La sismicità storica del Comune di Bellegra è stata desunta dal database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani utilizzate per la compilazione del Catalogo Parametrico CPTI04. Il database è stato realizzato nell'ambito delle attività del TTC (Tema Trasversale Coordinato) "Banche Dati e Metodi Macrosismici" dell'INGV con il contributo del Dipartimento della Protezione Civile e dai dati del "Catalogue of Strong Earthquakes in Italy" - CFTI4MED - sempre a cura dell'INGV.

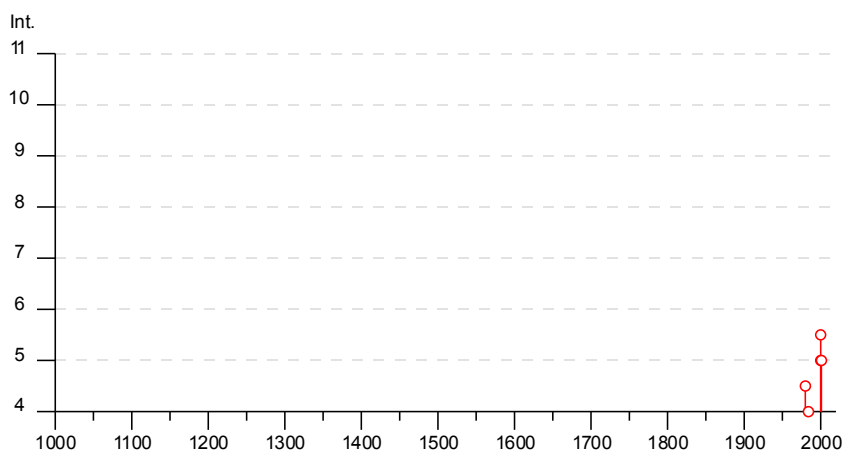
Effetti		In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw	
3	1948	12	31	03	32		Monti Reatini	95	8	5.42	
4-5	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81	
4	1984	05	07	17	50		Monti della Meta	912	8	5.86	
NF	1988	04	30	06	15	5	Colli Albani	39	5-6	3.55	
3	1989	10	19	23	33	2	Colli Albani	54	5-6	4.23	
3	1989	10	23	21	19	1	Colli Albani	65	6	4.32	
NF	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375		5.77	
3	1990	06	19	02	42	5	Alto Aniene	40	5-6	3.82	
NF	1994	08	05	22	01	2	Val Roveto	81	5-6	4.15	
2	1994	08	07	06	31	1	Val Roveto	103	5-6	4.25	
3	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66	
3	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97	
3	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62	
3-4	1997	11	06	02	20	2	Monti Tiburtini	91	5-6	4.19	
NF	1998	05	12	21	46	3	Monti Simbruini	48	5	3.77	
NF	1998	08	15	05	18	0	Reatino	233	5-6	4.42	
5-6	2000	03	11	10	35	2	Valle dell'Aniene	214	6	4.25	
3-4	2000	05	22	15	48	2	Valle dell'Aniene	48	5-6	3.45	
3	2000	05	28	09	29	1	Valle dell'Aniene	58	6	3.88	
5	2000	06	27	07	32	3	Valle dell'Aniene	138	6	4.24	
3-4	2000	11	13	17	28	2	Valle dell'Aniene	29	5	3.57	
5	2001	12	20	01	54	0	Valle dell'Aniene	47	5	3.96	
3-4	2004	10	05	23	00	2	Valle dell'Aniene	78	4	3.30	

Il valore di ag/g (accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico)

Si riportano schematicamente i dati della storia sismica del Comune di Bellegra per eventi avvenuti tra il 1948 e il 2004 (fonte: <http://www.emidius.mi.ingv.it/DBMI15/>)

Da questi si è potuta ricostruire la storia sismica del territorio di Bellegra attraverso i seguenti eventi sismici:

Irpinia-Basilicata (1980) intensità 4-5, Valle dell'Aniene (2000) int. 5-6, valle dell'Aniene (2000) int. 5, Valle dell'Aniene (2001) int. 5.



Al momento della redazione del presente Piano, il Comune di Bellegra non ha ancora adeguato i propri strumenti di pianificazione con uno studio di Microzonazione sismica di I° Livello.

3.3.1 Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio sismico

La vulnerabilità rappresenta una proprietà intrinseca della costruzione e dipende dalle caratteristiche strutturali (geometriche e costruttive) reali della struttura. I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutturale sono individuabili attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. L'O.P.C.M. 3274/2003 concernente: "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 72 della Gazzetta Ufficiale n. 105 del 8 maggio 2003, introduce l'avviamento di una significativa e strategica azione di riduzione del rischio sismico attraverso la preventiva valutazione della sicurezza degli edifici strategici e di quelli rilevanti in seguito alle possibili conseguenze di collasso.

Ai fini della valutazione dei possibili scenari di rischio sismico e dell'individuazione dei conseguenti danni attesi, non essendo possibile effettuare indagini puntuali di sicurezza e vulnerabilità sismica su tutto il patrimonio edilizio del territorio comunale così come previsto dalle NTC 08 DM 14/08/2008 e s.m.i, si è proceduto alla applicazione del metodo delle matrici di probabilità di danno associate ai 6 livelli di danno della scala MSK. La scala

MSK76 (Medvedev, 1977) rappresenta la prima forma di matrice di probabilità di danno generata per le tre categorie di costruzioni in essa individuate.

L'attribuzione dell'intensità dei terremoti nella scala MSK è effettuata in base agli scenari di danno riscontrati sul territorio; il livello di danno è distinto in 6 gradi come riportato in tabella seguente e viene stimato per le tre categorie tipologiche.

<i>Danno</i>	<i>Descrizione</i>
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

Dato che si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno proposte da Braga et al. (1982, 1985) e predisposte sulla base dei valori relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia. In particolare per ciascuna classe di edificio (A, B, C) e per ciascuna intensità possibile di sisma (scala MSK) vengono determinate le probabilità di avere uno specifico livello di danno alle abitazioni.

Si tenga presente che potenziali danni agli edifici tali da renderli inabitabili ai fini dell'abitabilità, si hanno per valori di intensità superiore al VII° grado ben superiore rispetto all'intensità dei terremoti riscontrati nel territorio di Bellegra, ma comunque compatibile con le accelerazioni previste dalla NTC '08 per lo stesso territorio.

L'esposizione al rischio sismico è valutata in base al numero di abitanti presenti sul territorio che risiedono nelle tipologie di edifici di tipo A, B, C.

Le intensità macrosismiche della scala sono attribuite in base alla percentuale danneggiata di edifici di ogni categoria e del livello di danni da essi subito. Raggruppando la quantità di edifici danneggiati in tre intervalli percentuali, calcolati sul totale degli edifici appartenenti a ciascuna classe, e corrispondenti rispettivamente a Pochi Edifici (circa il 5%), Molti Edifici (circa il 50%) e la Maggior Parte degli Edifici (circa il 75%), ed in tal modo è possibile introdurre il parametro di probabilità indispensabile per il calcolo del rischio. La scala è scandita così come descritto in tabella.

<i>Intensità MSK</i>	<i>CLASSE A</i>	<i>CLASSE B</i>	<i>CLASSE C</i>
V	5% danno 1	-	-
VI	5% danno 2 50% danno 1	5% danno 1	-
VII	5% danno 4 50% danno 3	50% danno 2 5% danno 3	50% danno 1 5% danno 2
VIII	5% danno 5 50% danno 4	5% danno 4 50% danno 3	5% danno 3 50% danno 2
IX	50% danno 5	5% danno 5 50% danno 4	5% danno 4 50% danno 3
X	75% danno 5	50% danno 5	5% danno 5 50% danno 4

In tal modo è possibile introdurre il parametro di probabilità indispensabile per il calcolo del rischio. Poiché si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno proposte da Braga ed al. (1982, 1985) e predisposte sulla base dei valori relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia (attualmente le uniche valutazioni di questo genere disponibili).

In particolare per ciascuna classe di edificio (A, B, C), e per ciascuna intensità possibile di sisma (scala MSK) vengono determinate le probabilità di avere uno specifico livello di danno alle abitazioni.

Considerando che:

- ☒ potenziali danni agli edifici, tali da renderli inagibili ai fini dell'abitabilità, si hanno per valori di intensità superiore al VII° grado;
- ☒ il livello di danno che genera inagibilità si ha a partire dal livello 3;

si può riepilogare le precedenti tabelle nel modo seguente:

Intensità	A	B	C
VII	36%	14%	4%
VIII	87%	50%	21%
IX	98%	86%	41%
X	100%	98%	76%

L'esposizione al rischio è valutata in base al numero di abitanti presenti sul territorio comunale che risiedono nelle tipologie di edifici di tipo A, B e C. La tabella precedente è stata impiegata per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un determinato evento sismico in base alla sua intensità. Si è quindi proceduto alla quantificazione degli edifici e dei nuclei familiari residenti e non residenti per ciascuna abitazione presente nel territorio comunale;

Tipo edificio	A	B	C	TOTALE
Abitanti (di cui:)	389	886	1585	2859
Centro Storico	300	460	1223	1983
Loc. Vadocanale	17	200	125	341
Loc. Fontana Fresca	0	65	131	196
Loc. Vaccarecce	55	77	214	132
Loc. Cerquetta	15	29	38	82
Loc. Camorano	0	35	42	77
Loc. Maiuro	0	16	22	38
Loc. Cantarelle	2	4	4	10

% danno sisma VII	36%	14%	4%	
Abitanti coinvolti sisma VII	140	124	63	327
% danno sisma VIII	87%	50%	21%	
Abitanti coinvolti sisma VIII	338	443	333	1114
% danno sisma IX	98%	86%	41%	
Abitanti coinvolti sisma IX	381	762	650	1792
% danno sisma X	100%	98%	76%	
Abitanti coinvolti sisma X	389	868	1204	2461

3.3.2 Accoglienza popolazione in caso di evento sismico

Per quanto riguarda i moduli tenda è previsto che questi siano in grado di ospitare circa 500 persone ogni 6200 mq di superficie. Le aree di ricovero individuate sul territorio presentano **UNA CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA PARI A CIRCA SOLO 1000 PERSONE**. In base alle tabelle che si sono ricavate da quanto detto sopra, e quelle riferite ai valori demografici attuali si può stimare che per sismi compresi tra il VII e l' VIII grado le aree di accoglienza, insieme ad altre eventuali strutture di accoglienza, risultano sufficienti ad accogliere gli abitanti potenzialmente coinvolti nello scenario di rischio sismico.

3.3.3 Esposizione delle infrastrutture e dei servizi allo scenario di riferimento

Lo scenario relativo al massimo evento sismico atteso nel Comune di Bellegra potrebbe innescare danneggiamenti al sistema infrastrutturale del Paese. In primo luogo le infrastrutture stradali sono quelle che prima di tutti vengono impiegate durante le operazioni di soccorso in caso di sisma. La rete stradale del Comune presenta diverse criticità in caso di terremoto ed in particolare:

- Difficoltà di accesso al centro storico ed al Municipio per sicuri crolli lungo la strada principale (del Centro Storico).
- Presenza di fenomeni gravitativi (mappati e non) che in caso di sisma severo potrebbero attivarsi (o ri-attivarsi) aggravando una criticità già in atto in quanto quasi tutte le frane presentano una dinamica di crollo e interesserebbero per di più la viabilità principale.

Inoltre tutto il territorio Comunale è attraversato da una rete di impianti interrati per la distribuzione del gas e dell'acqua potabile. In presenza di evento sismico è indispensabile inviare una squadra per il blocco del gas metano lungo le tratte verso le frazioni e località danneggiate.

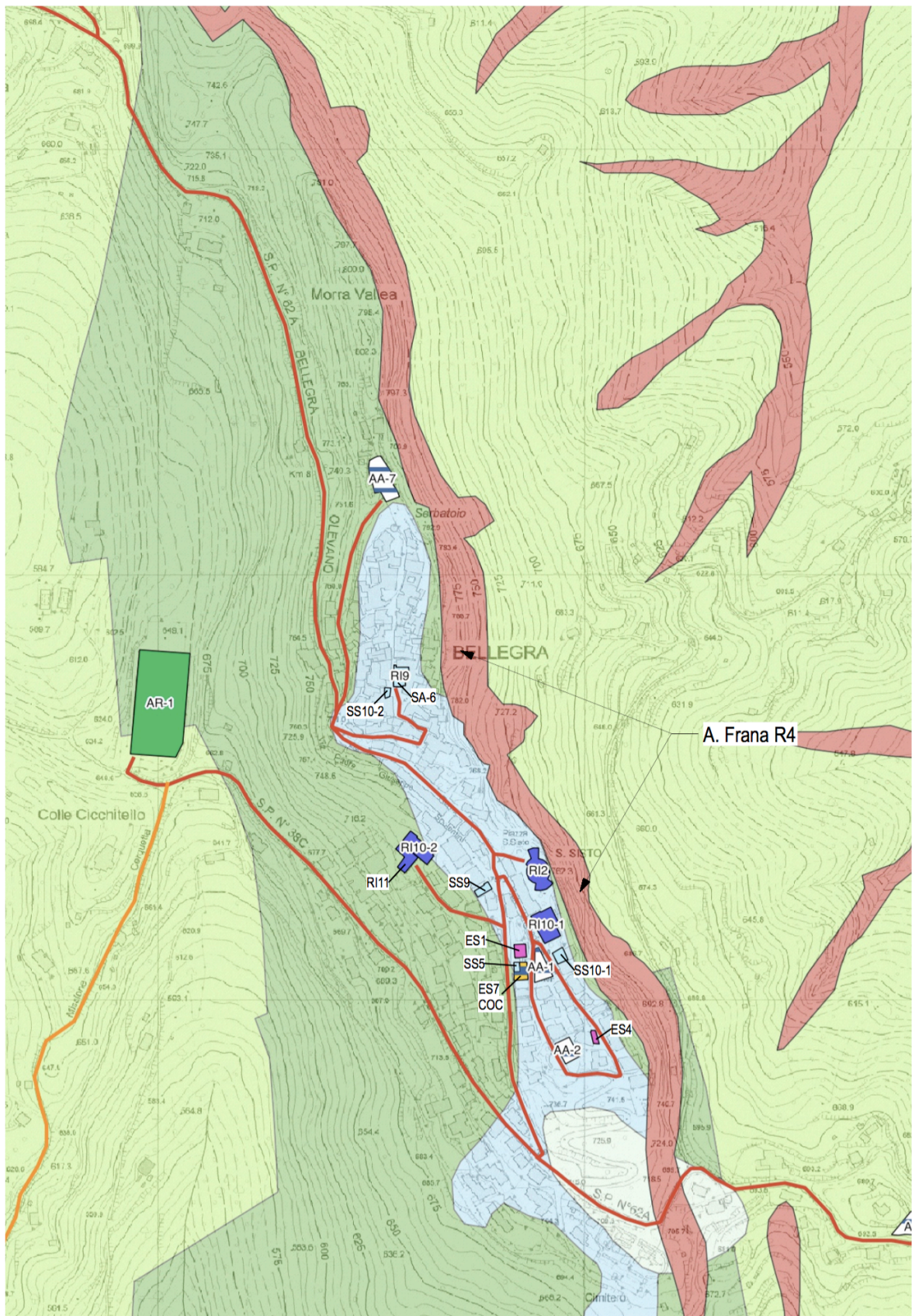
3.3.4 Evento amplificazione sismica locale

L'azione del terremoto, oltre a generare una situazione di pericolo per lo scuotimento delle strutture degli edifici, può creare l'innescò di ulteriori situazioni di pericolo di natura geologica. Le zone suscettibili di instabilità presenti nel territorio comunale di Bellegra sono legate all'instabilità di versante. Secondo i PAI dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere e

dell’Autorità di bacino Interregionale dei Fiumi Liri/Garigliano, le frane individuate sono quasi tutte classificate con rischio R3 o R4. In base ai risultati dell'analisi delle aree potenzialmente soggette al rischio di amplificazione sismica locale, sono state identificate 5 aree in cui si prevede un medio valore di vulnerabilità ed esposizione e per ciascuna è stato individuato il rispettivo scenario di evento.

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N.1	N.1 – Località Centro Storico e San Sisto
Tipologia di evento	Il centro storico di Bellegra ed i quartiere di San Sisto risultano interessati da numerosi fenomeni gravitativi di differente entità ed interessano abitazioni di tipo residenziale e infrastrutture viarie. Di seguito si riportano le seguenti aree di rischio specifico: A: Frane diffuse di tipo R4 (PAI Liri-Garigliani) nel lato Est sia del centro storico che di San Sisto. Tutta la potenziale frana investe il versante scosceso alla destra dell'abitato; non interessa direttamente le abitazioni ma lambisce le loro aree di sedime.
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	Centro Storico e Quartiere San Sisto
Indicatori di evento	a vista previsti dal livello di allarme
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione residente in abitazioni, stimata in 150 abitanti di cui 80 persone over65 e 2 persone con disabilità. Infrastruttura comunale per Maiuro (vedi cartografia allegata)
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Via Roma, Piazza San Sisto, Viale Ungheria (solo parzialmente) e strada comunale per Maiuro.

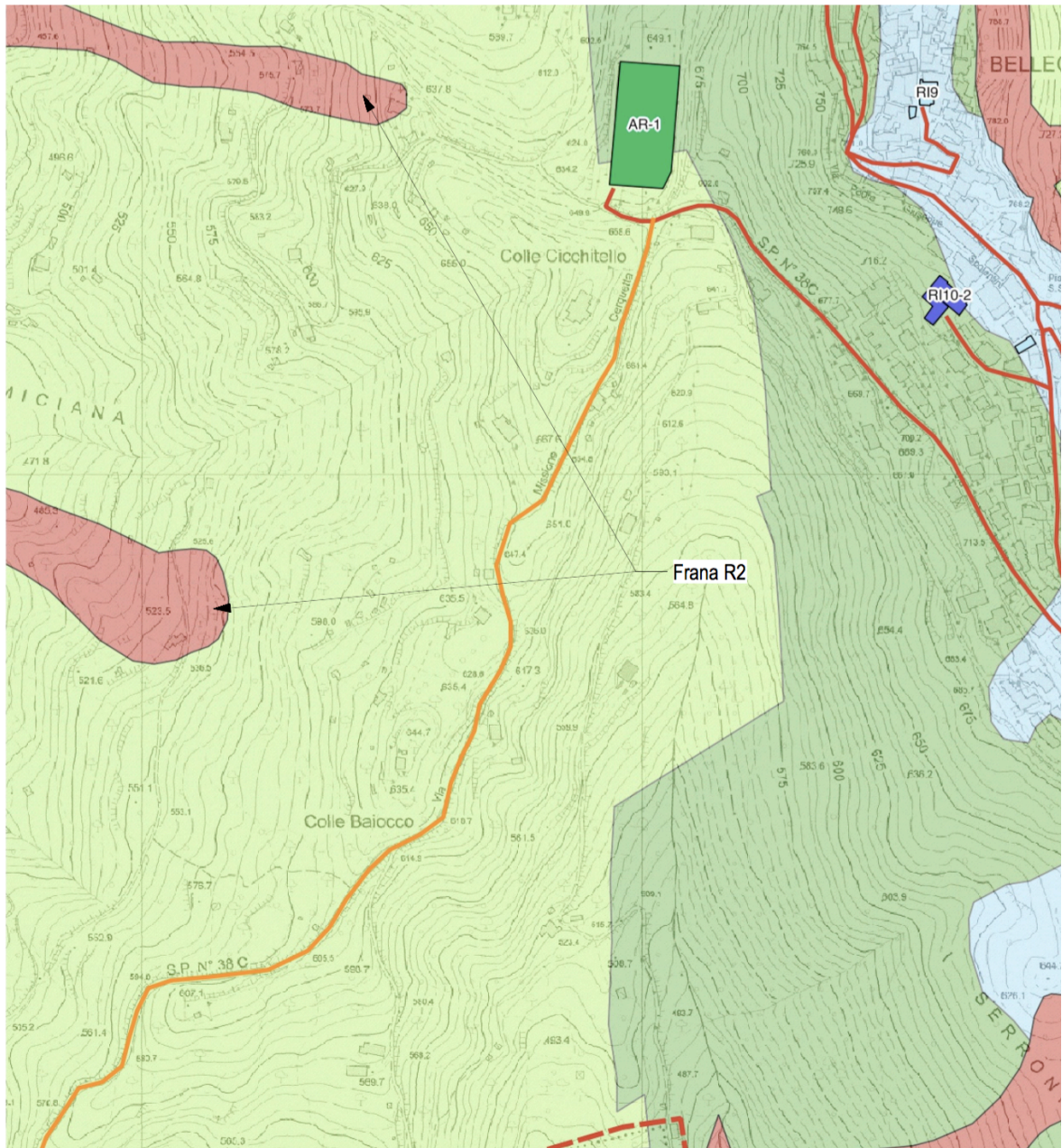
DANNI ATTESI	
Scenario n.	N.1 – Località Centro Storico e San Sisto
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione residente in abitazioni, stimata in 150 abitanti di cui 80 persone over65 e 2 persone con disabilità. Infrastruttura comunale per Maiuro (vedi cartografia allegata)
Tipo di danno atteso	Il principale danno atteso alle abitazioni potrebbe consistere in una manifestazione fessurativa a seguito del movimento. Nell'ipotesi più spinta del danno atteso, si potrebbe arrivare a parziali crolli delle strutture a seguito dello scivolamento dell'area di sedime. Scivolamenti di materiale interesserebbero immediatamente anche la sede stradale di Via Roma e di Piazza San Sisto.
Entità del danno atteso	Il danno atteso è proporzionale all'entità dell'evento meteorico scatenante il movimento gravitativo o dall'eventuale presenza di acque non correttamente regimentate.



Scenario n. 1 SISMICO - Loc. Centro Storico e San Sisto

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	N.2 – S.P. 38C Loc. Colle Cicchitello
Tipologia di evento	L'area oggetto dello scenario risulta interessata da un fenomeno gravitativo che interessa sia la Strada Provinciale 38C sia alcune abitazioni presenti sul tracciato della strada stessa, sia il locale stadio comunale. Il fenomeno gravitativo è classificato come R2 (PAI Liri-Garigliano)
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	S.P. 38C Loc. Colle Cicchitello
Indicatori di evento	a vista previsti dal livello di allarme
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione residente n. 10 divisa in 4 nuclei familiari, di cui 8 anziani Edifici prevalentemente residenziali. E Strada Provinciale
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada Provinciale n.38C

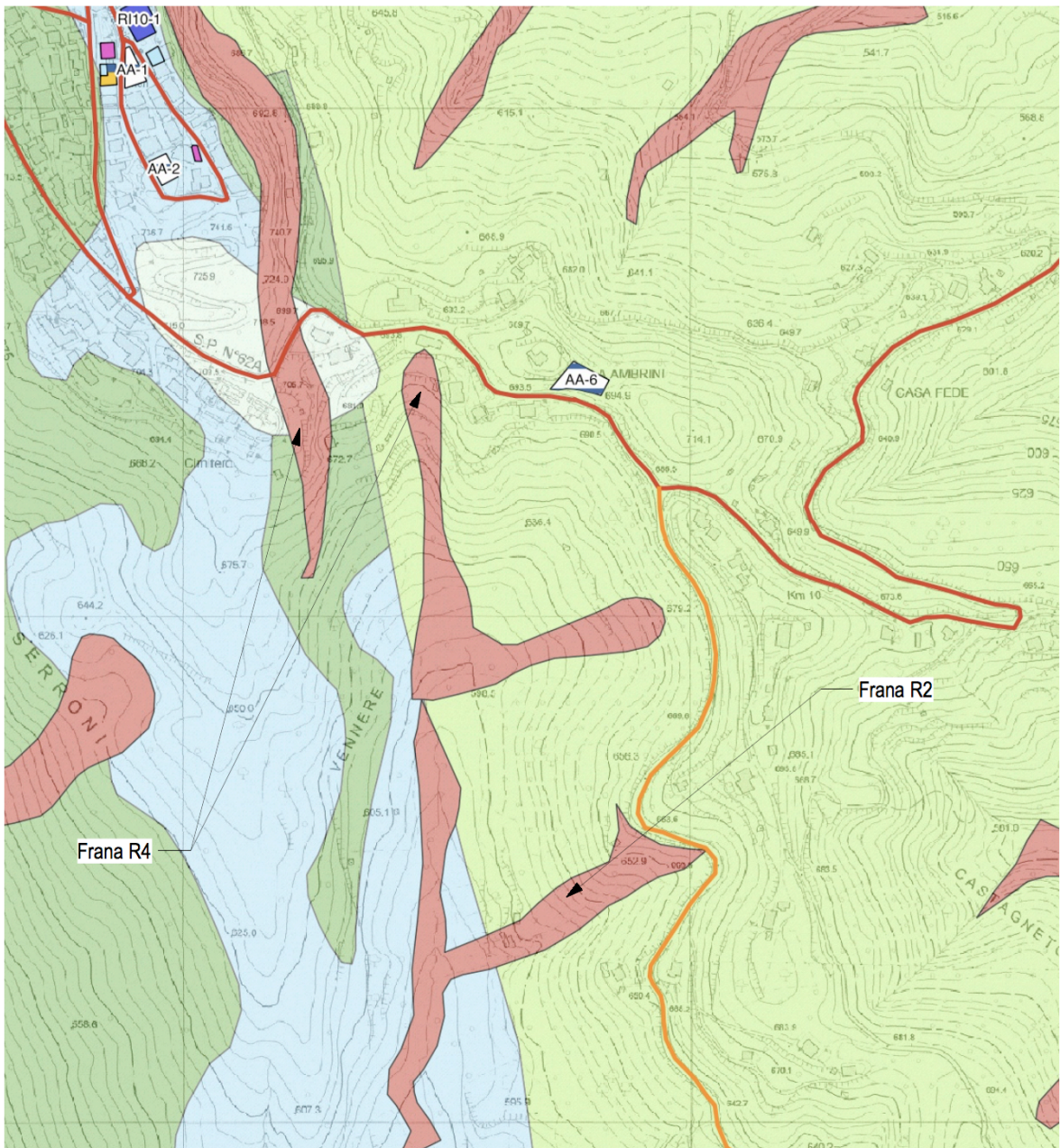
DANNI ATTESI	
Scenario n.	N.2 – S.P. 38C Loc. Colle Cicchitello
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione residente n. 10 divisa in 4 nuclei familiari, di cui 8 anziani Edifici prevalentemente residenziali. E Strada Provinciale
Tipo di danno atteso	Il principale danno atteso alle abitazioni potrebbe consistere in una manifestazione fessurativa nelle abitazioni interessate dal movimento. Nell'ipotesi più spinta del danno atteso, si potrebbe arrivare a parziali crolli delle strutture a seguito dello scivolamento dell'area di sedime. Inoltre nel caso si venisse a verificare qualsiasi tipo di evento, si attendono danneggiamenti al rilevato stradale.
Entità del danno atteso	Il danno atteso è proporzionale all'entità dell'evento meteorico scatenante il movimento gravitativo o dall'eventuale presenza di acque non correttamente regimentate.



Scenario n. 2 SISMICO – S.P. 38C – Colle Cicchitello

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	N.3 – S.P. 62A Loc. Ambrini
Tipologia di evento	Le località risultano interessate da alcuni fenomeni gravitativi di entità diversa che vanno ad interessare abitazioni di tipo residenziale ed infrastrutture viarie. In particolare si riscontrano frane di tipo: R4 (mappate da PAI Liri/Garigliano) con interessamento per scivolamento della coltre superficiale e impattante edifici
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	S.P. 62A Loc. Ambrini
Indicatori di evento	a vista previsti dal livello di allarme.
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	La vulnerabilità è limitata al tratto di S.P. 62A che corre alla base delle scarpate potenzialmente coinvolte.
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada Provinciale 62A

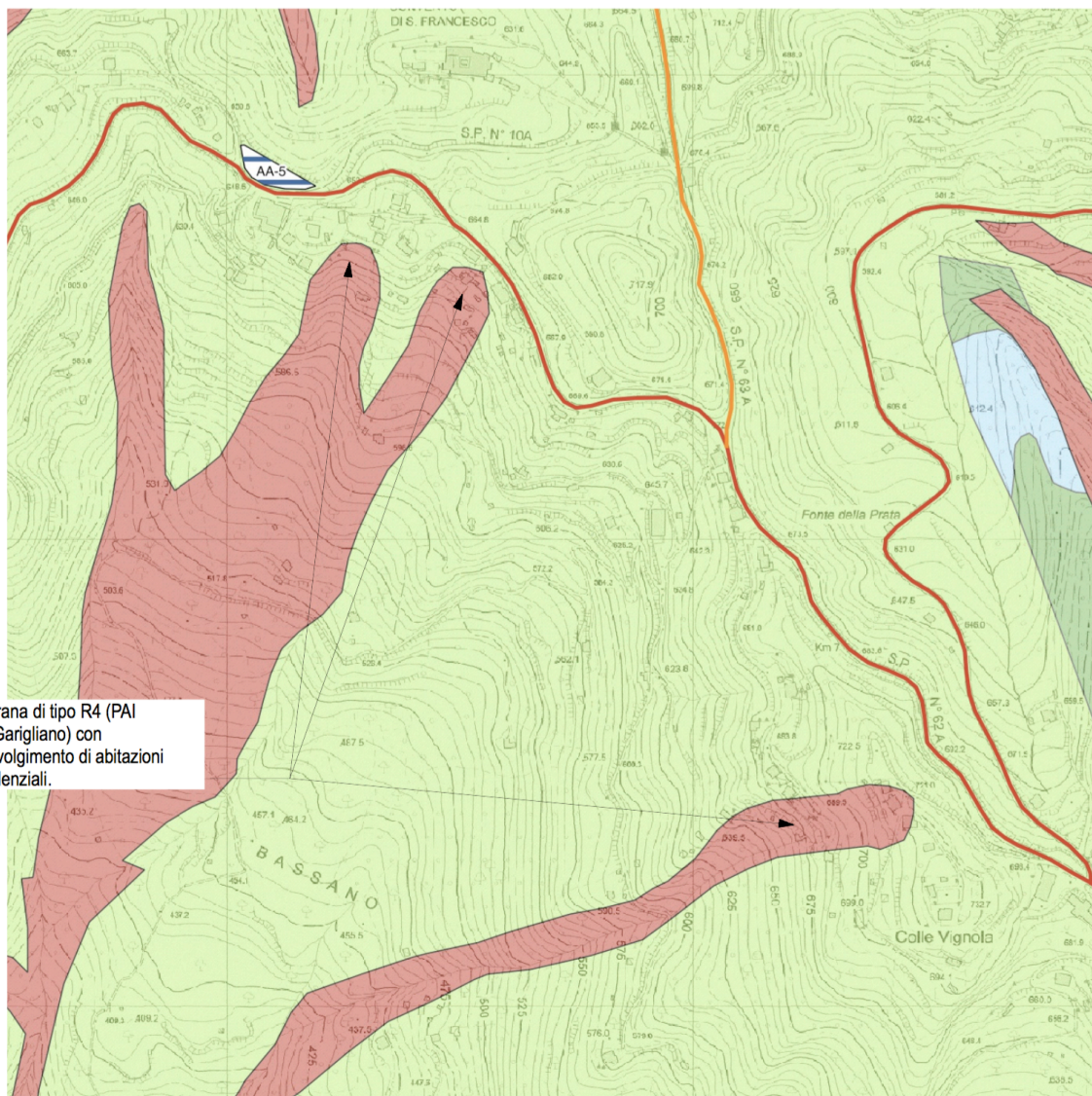
DANNI ATTESI	
Scenario n.	N.3 – S.P. 62A Loc. Ambrini
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	La vulnerabilità è limitata al tratto di S.P. 62A che corre alla base delle scarpate potenzialmente coinvolte.
Tipo di danno atteso	Il movimento gravitativo in questione interessa sia il tratto di strada provinciale 62A, sia parte del territorio. Il tipo di danno può essere ricondotto a danneggiamento del rilevato stradale o pavimentazione e a movimenti relativi nelle abitazioni che posso andare da fatturazioni fino a crolli totali.
Entità del danno atteso	Il danno atteso è proporzionale all'entità dell'evento meteorico scatenante il movimento gravitativo o dall'eventuale presenza di acque non correttamente regimentate. Nei casi più limitati si potrebbero avere colate di fango sulla corsia stradale.



Scenario n. 3 SISMICO – SP. 62A Loc. Ambrini

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	N.4 - Loc. Vado Canale S.P. 62A
Tipologia di evento	La località risulta interessata da fenomeni gravitativi di rischio elevato R4 (PAI Liri/Garigliano) con presenza di abitazioni residenziali ed infrastrutture viarie (S.P. 62 a). La tipologia di frana prevede una dinamica di scivolamento che interessa la sede stradale e l'area di sedime di alcuni degli edifici presenti nella frazione. Il fenomeno gravitativo interessa la base della sede stradale con conseguente formazione di nicchia di distacco sulla carreggiata.
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	Loc. Vado Canale S.P. 62A
Indicatori di evento	a vista previsti dal livello di allarme.
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Numero 3 Edifici residenziali. Popolazione residente n. 10 di cui 5 anziani. Ulteriore elemento di vulnerabilità è il tratto di S.P. 62 A che corre sulla cresta delle scarpate potenzialmente coinvolte.
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada Provinciale 62 A

DANNI ATTESI	
Scenario n.	N.4 - Loc. Vado Canale S.P. 62A
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Numero 3 Edifici residenziali. Popolazione residente n. 10 di cui 5 anziani. Ulteriore elemento di vulnerabilità è il tratto di S.P. 62 A che corre sulla cresta delle scarpate potenzialmente coinvolte.
Tipo di danno atteso	Il movimento gravitativo in questione interessa sia il tratto di strada provinciale 62 A sia parte del territorio. Il tipo di danno può essere ricondotto a danneggiamento del rilevato stradale o pavimentazione e a movimenti relativi nelle abitazioni che possono andare da fessurazioni fino a crolli totali.
Entità del danno atteso	Il danno atteso è proporzionale all'entità dell'evento meteorico scatenante il movimento gravitativo o dall'eventuale presenza di acque non correttamente regimentate. Nei casi più limitati si potrebbero avere fessurazioni del manto stradale.



B. Frana di tipo R4 (PAI Liri/Garigliano) con coinvolgimento di abitazioni residenziali.

Scenario n. 4 SISMICO – Località Vado Canale

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	N.5 - Loc. Vado Canale S.P. 62A
Tipologia di evento	La località risulta interessata da fenomeni gravitativi di rischio elevato R4 (PAI Liri/Garigliano) con presenza di una abitazioni residenziali ed infrastrutture viarie (S.P. 62 A). La tipologia di frana prevede una dinamica di scivolamento che interessa la sede stradale e l'area di sedime di alcuni degli edifici presenti nella frazione. Il fenomeno gravitativo interessa la base della sede stradale con conseguente formazione di nicchia di distacco sulla carreggiata.
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	M
Denominazione zona	N.5 Loc. Vado Canale S.P. 62A
Indicatori di evento	a vista previsti dal livello di allarme.
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Numero 5 Edifici residenziali. Popolazione residente n. 20 di cui 8 anziani. Ulteriore elemento di vulnerabilità è il tratto di S.P. 62 A che corre sulla cresta delle scarpate potenzialmente coinvolte.
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada Provinciale 62 A

DANNI ATTESI	
Scenario n.	N.5 - Loc. Vado Canale S.P. 62 A
Elementi vulnerabili potenzialm coinvolti	Numero 5 Edifici residenziali. Popolazione residente n. 20 di cui 8 anziani. Ulteriore elemento di vulnerabilità è il tratto di S.P. 62 A che corre sulla cresta delle scarpate potenzialmente coinvolte.
Tipo di danno atteso	Il movimento gravitativo in questione interessa sia il tratto di strada provinciale 62 A sia parte del territorio. Il tipo di danno può essere ricondotto a danneggiamento del rilevato stradale o pavimentazione e a movimenti relativi nelle abitazioni che posso andare da fatturazioni fino a crolli totali.
Entità del danno atteso	Il danno atteso è proporzionale all'entità dell'evento meteorico scatenante il movimento gravitativo o dall'eventuale presenza di acque non correttamente regimentate. Nei casi più limitati si potrebbero avere fessurazioni del manto stradale.

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari di evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di Magnitudo prevista:

Bassa Magnitudo

Fenomeni	Scenario d'evento		Effetti e danni
Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati Possibile torbidità delle acque Possibile mobilitazione di coltri detritiche e caduta massi 	<ul style="list-style-type: none"> Danni lievi a singoli edifici Possibile presenza di sfollati e feriti
	STRU	<ul style="list-style-type: none"> Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati 	

Media Magnitudo

Fenomeni	Scenario d'evento		Effetti e danni
Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Possibili fenomeni di instabilità Possibile torbidità delle acque 	<ul style="list-style-type: none"> Danni lievi a singoli edifici o centri abitati interessati da instabilità di versanti. Possibile danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo Possibile perdita di vite umane Presenza di sfollati e feriti Possibile impedimento delle vie di fuga per crolli localizzati
	STRU	<ul style="list-style-type: none"> Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture (ponti, viadotti, rilevati) Tessuto urbano parzialmente compromesso 	

Elevata Magnitudo

Fenomeni	Scenario d'evento		Effetti e danni
Eventi sismici di elevata intensità con tempi di ritorno lunghi.	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità di versante Possibilità di riattivazione di frane anche di grandi dimensioni in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici. 	<ul style="list-style-type: none"> Danni lievi a singoli edifici Possibile presenza di sfollati e feriti
	STRU	<ul style="list-style-type: none"> Tessuto urbano molto compromesso Reti stradali ed infrastrutture con forte possibilità di compromissione. 	

3.4 Scenario di rischio incendio

Le linee guida redatte dalla Regione Lazio, relativamente agli incendi boschivi e di interfaccia, riportano le seguenti definizioni:

3.4.1 Evento incendio boschivo

“Fuoco con suscettività' ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, come stabilito dall'art. 2 Legge 353/2000”.

3.4.2 Evento incendio di interfaccia

“Incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate. In tale scenario, configurandosi una più chiara attività di protezione civile il ruolo del Comune diviene fondamentale per la salvaguardia della vita umana e dei beni, fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva. Il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia”. Nel presente Piano l'attribuzione dei livelli di pericolosità nella fascia perimetrale, ovvero nell'area che si estende per 200 metri oltre il limite dell'edificato, è stata effettuata sulla base delle linee guida della Regione Lazio, analizzando e attribuendo valori in relazione a fattori topografici (pendenza del terreno) e a caratteristiche delle aree boscate (tipo e densità della vegetazione). Il grado di rischio nella fascia d'interfaccia è stato equiparato ai livelli di pericolosità della fascia perimetrale così come contenuto nelle sopra citate linee guida (rischio basso, medio ed alto).

3.4.3 Aree e popolazione a rischio

La valutazione delle aree e del rischio a cui queste sono esposte è stato valutato applicando i criteri proposti nel “Manuale operativo per la predisposizione di piani di protezione civile” emesso dal Dipartimento della Protezione Civile nel 2007 e adottato dalla Regione Lazio. La valutazione del rischio incendio di interfaccia parte con l'individuazione della fascia perimetrale, ovvero di una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Si è tracciata quindi intorno a tali aree perimetrare una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza di circa 200 metri. Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della **pericolosità** che delle fasi di allerta da porre in essere.

La metodologia è basata sulla valutazione delle diverse caratteristiche vegetazionali

predominanti presenti, comparate nell'ambito di sotto-aree di 6 fattori a cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza sulla dinamica dell'incendio.

La vulnerabilità di tali aree è stata valutata attraverso metodologia speditiva sulla base degli esposti presenti come proposto dal Manuale stesso.

In base ai risultati così ottenuti è stato possibile accertare che le aree di interfaccia analizzate lungo il fronte di tutte le frazioni e del capoluogo, hanno evidenziato la presenza di rischio massimo R4 ed R3 (su un massimo di R4). Si rimanda alla cartografia allegata per ulteriori chiarimenti (Tav. 4).

3.4.4 Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio incendio boschivo di interfaccia è da considerarsi evento parzialmente prevedibile e monitorabile. L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicitata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche. E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato e molto elevato rischio sarebbe opportuno istituire, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici e Volontari Comunali che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistica provenienti dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Lazio.
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede Comunale di tutti i dati meteorologici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza. L'analisi degli scenari di rischio presenti nell'elaborato cartografico, ha messo in evidenza 3

situazioni principali di scenario, la prima legata alla zona del Capoluogo a cui si collegano per motivi di vicinanza (interfaccia) anche le località lungo le principali vie di comunicazione che circondano la suddetta area del capoluogo.

Le altre 2 rappresentano rispettivamente le frazioni a Nord Ovest e Nord Est del capoluogo e quelle a Sud Ovest e Sud Est dello stesso capoluogo.

Si precisa che gli scenari riscontrati possono essere per motivi di semplificazione riportati a due macro tipologie ed in particolare:

1 – Zona Capoluogo

2- Zona abitate nelle frazioni principali di Vado canale e Vaccarecce a Nord e Camorano e Fontana Fresca a Sud ed in agglomerati sparsi.

E' stata adottata una colorazione gialla per le aree con BASSO rischio ed una colorazione ARANCIONE per rischio medio e rossa per rischio ALTO di incendio di interfaccia.

N.1 - Zona Capoluogo:

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	n.1 Zona Capoluogo
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	Massimo
Denominazione zona	Capoluogo (Centro Storico – San Sisto)
Indicatori di evento	a vista, previsti dai livelli di allarme.
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione residente n. 1983 di cui 440 anziani e 12 disabili Edifici prevalentemente residenziali
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nessuna
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Strada provinciale n° 62 A

DANNI ATTESI	
Scenario n.	n.1 Zona Capoluogo
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Popolazione residente n. 1983 di cui 440 anziani e 12 disabili Edifici prevalentemente residenziali
Tipo di danno atteso	Rischio alto - Danno atteso alle alberature boschive, con possibili ripercussioni sulle carreggiate stradali. Possibili danni al patrimonio edilizio.
Entità del danno atteso	Danno di dimensioni elevate.

N. 2 – 3 : Zone abitate in frazioni e zone agglomerati sparsi:

DESCRIZIONE DELL' EVENTO	
Scenario N	N. 2 – 3 Zone abitate in frazioni e in agglomerati sparsi
Tipologia di evento	Incendio di interfaccia
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	Massimo
Denominazione zona	Frazioni e zone di agglomerati sparse
Indicatori di evento	a vista, previsti dai livelli di allarme.
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Scenario 2: Popolazione residente n. 473 di cui 105 anziani e 3 disabili Edifici prevalentemente residenziali. Strada SP 10a e SP 62 a e Strada locale delle Vaccarecce Scenario 3: Popolazione residente n. 403 di cui 89 anziani e 3 disabili Edifici prevalentemente residenziali. Strada SP 62 a e SP 38 c
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nessuna
Interferenza con la rete di mobilità trasporti	Strada SP 62a SP 38c SP10a

DANNI ATTESI	
Scenario n.	N. 2 – 3 Zone abitate in frazioni e in agglomerati sparsi
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Scenario 2: Popolazione residente n. 473 di cui 105 anziani e 3 disabili Edifici prevalentemente residenziali. Strada SP 10a e SP 62 a e Strada locale delle Vaccarecce Scenario 3: Popolazione residente n. 403 di cui 89 anziani e 3 disabili Edifici prevalentemente residenziali. Strada SP 62 a e SP 38 c
Tipo di danno atteso	Rischio alto - Danno atteso alle alberature boschive, con possibili ripercussioni sulle carreggiate stradali. Possibili danni al patrimonio edilizio
Entità del danno atteso	Danno di dimensioni elevate.

3.5 Rischi antropici

I rischi antropici sono quelle tipologie di rischi dipendenti dall'attività dell'uomo. Sotto questa categoria vi rientra un numero cospicuo di situazioni, ma nel presente lavoro

prenderemo in considerazione solo il Rischio Trasporti ed il Rischio Ecologico, unici due rischi rilevanti riscontrabili nel territorio.

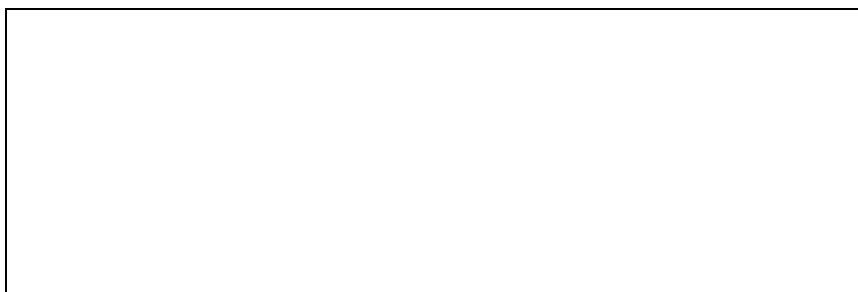
3.5.1 Rischio trasporti materiali pericolosi

Il rischio trasporti nel contesto del territorio bellegrano è rappresentato dal trasporto su gomma di merci pericolose che viaggiano e sostano vicino a centri abitati, con potenziale pericolo di incidente rilevante, non sempre identificabile in assenza di visibili accorgimenti segnaletici.

In caso di incidente si dovrà immediatamente contattare il 115 (Vigili del Fuoco) e comunicare:

- Luogo dell'incidente
- Mezzo/mezzi coinvolti
- Presenza di feriti
- Se visibile a distanza di sicurezza, i codici Kemler e O.N.U. della/e sostanze trasportate.

Il trasporto di merci pericolose è soggetto a norme e regolamenti molto dettagliati, formulati in base al tipo di materiale trasportato e ai mezzi di trasporto utilizzati. Ai sensi dei D.M. 25/02/1986 e 21/03/1986, a seconda della modalità di trasporto sulla parte anteriore e posteriore ed eventualmente sui lati degli autocarri sono posti pannelli ed etichette di pericolo.



Pannello ed etichetta di pericolo

Il pannello dei codici di pericolo al suo interno riporta due numeri:

- Il codice del pericolo: riportato nella parte superiore ed è formato da due o tre cifre: la prima cifra indica il pericolo principale. La seconda e terza cifra indicano il pericolo accessorio.
- Il codice del materiale (numero O.N.U.) è riportato nella parte inferiore ed è formato da quattro cifre univocamente in tutto il mondo.

Le etichette romboidali di pericolo indicano il tipo di pericolosità in base alla sostanza trasportata.

PERICOLO PRINCIPALE		PERICOLO ACCESSORIO	
			
3	Liquido infiammabile	1	Esplosione
4	Solido infiammabile	2	Emanazione gas
5	Comburente	3	Infiammabile
6	Tossico	5	Comburente
7	Radioattivo	6	Tossico
8	Corrosivo	8	Corrosivo
9	Reazione violenta spontanea	9	Reazione violenta

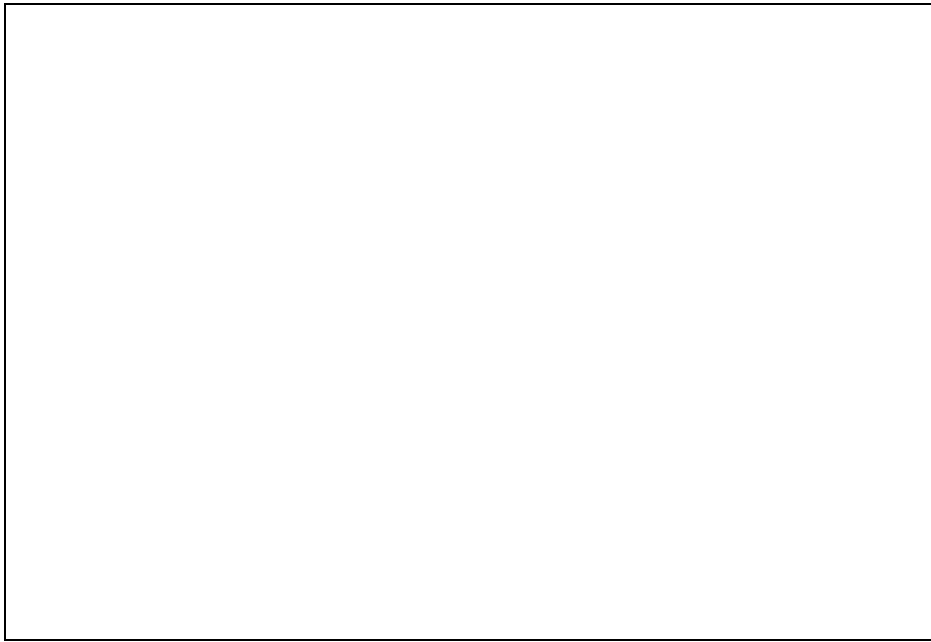
Significato dei codici di pericolo

Note:

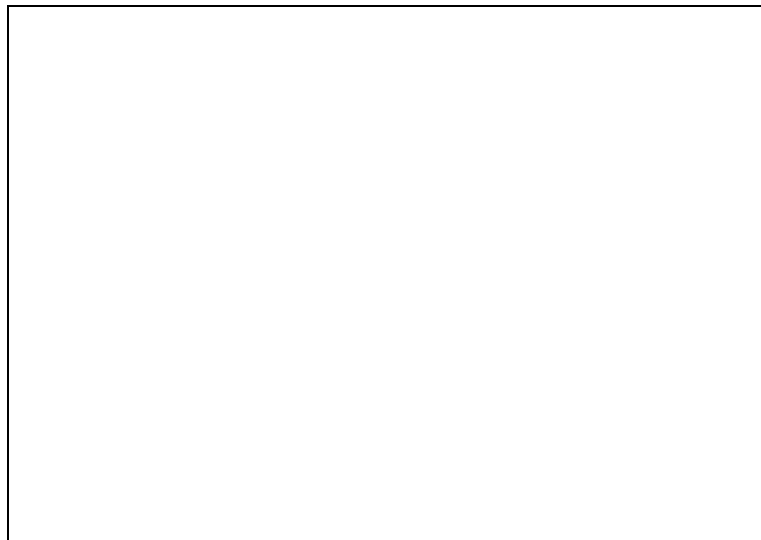
- Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa è seguita da zero.
- Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale.
- La seconda e terza cifra uguali indicano il rafforzamento del pericolo accessorio.
- La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti.

In caso di emergenza la precauzione da prendere in attesa dei Vigili del Fuoco sono:

- non avvicinarsi;
- allontanare i curiosi;
- portarsi sopravvento rispetto al carro o cisterna;
- non fumare;
- non provocare fiamme o scintille;
- non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito;
- non portare alla bocca mani o oggetti contaminati;
- non camminare nelle pozze del prodotto/liquido disperso.



Etichetta romboidale di pericolo:



3.5.2 Rischio legato alla vita sociale dell'uomo

In questa categoria sono compresi gli scenari che hanno in comune l'assembramento di una moltitudine più o meno numerosa di persone, in zone o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo. Tali situazioni sono legate alla vita sociale dell'uomo, intesa come esigenze ed occasioni di svago, di cultura o di lavoro.

Pertanto, gli scenari si possono ricondurre a due modelli di base, caratterizzati dal numero delle persone presenti, dall'estensione e dalla durata del raduno:

Modello ad accumulo, quando, in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti:

- raggiunge il suo massimo dopo una fase di accumulo progressivo e limitato nel tempo (per

esempio: l'afflusso di spettatori ad una manifestazione sportiva);

- rimane costante per un periodo di tempo pressoché definito (ad esempio: partita di calcio, durata della gara);
- diminuisce progressivamente con procedimento inverso a quello della fase di accumulo (ad esempio: deflusso degli spettatori).

Modello dinamico, quando in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti varia per il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata e in uscita.

L'afflusso di persone può essere stimato in un incremento del 100% della popolazione del Comune. Le attività previste durante gli eventi non presentano particolari situazioni di rischio per gli avventori.

Ciò nonostante per poter garantire la corretta gestione dell'evento all'interno delle mura del centro storico, è indispensabile una pianificazione delle attività con le funzioni specifiche previste dalle procedure del presente piano, attraverso la costituzione del C.O.C. all'interno della sede comunale e della individuazione delle Organizzazioni iscritte all'elenco territoriale della Protezione civile (ai sensi della Direttiva 9 novembre 2012 emessa dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale).

Dal punto di vista operativo sono previsti:

- chiusura al transito veicolare nel centro storico posizionando cancelli sia degli accessi a Nord, sia in quelli posti a Sud del Capoluogo.
- costituzione di presidi gestiti dell'Associazione di Volontariato e della Polizia Municipale in prossimità dei cancelli e nella parte centrale del Capoluogo.
- posizionamento dei mezzi delle Forze dell'Ordine dei Vigili del Fuoco e delle Ambulanze in prossimità dei cancelli.
- sarà indispensabile regolamentare i parcheggi delle automobili con l'obiettivo di lasciare libere le strade di accesso al capoluogo e permettere un corretto transito dei mezzi di soccorso.

Concorrono ad una più precisa definizione degli scenari di rischio l'estensione del luogo del raduno, se in ambiente chiuso, con capienza di persone da alcune centinaia ad alcune migliaia, oppure in spazio recintato dimensioni diverse, e la variabile tempo che assume valenza diversa a seconda che gli scenari siano riconducibili al modello ad accumulo o al modello dinamico. Per tale tipologia di eventi occorre predisporre dei piani di emergenza ed in caso di evento incidentale assume particolare rilevanza il controllo delle manifestazioni di panico.

4 ORGANIZZAZIONE E RISORSE

4.1 Referenti del sistema comunale di protezione Civile (Funzioni di Supporto)

Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione)	Referente	MELISSA BUBBICO
	Qualifica	RESPONSABILE AREA TECNICA
	Telefono	06 - 95618029
	Cellulare	338 2412445
	E-mail	melissa.bubbico@virgilio.it
Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria)	Referente	EMILIANO CAPPELLA
	Qualifica	RESPONSABILE POLIZIA LOCALE
	Telefono	06 - 9566251
	Cellulare	334 6322164
	E-mail	emiliano.cappella@comune.bellegra.rm.gov.it
Funzione di supporto 3 (Volontariato)	Referente	EMILIANO CAPPELLA
	Qualifica	RESPONSABILE POLIZIA LOCALE
	Telefono	06 - 9566251
	Cellulare	334 6322164
	E-mail	emiliano.cappella@comune.bellegra.rm.gov.it
Funzione di supporto 4 (Materiali e mezzi)	Referente	PIETRO FANICCHIA
	Qualifica	CAPO OPERAIO
	Telefono	---
	Cellulare	329 1106496
	E-mail	---
Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali)	Referente	MELISSA BUBBICO
	Qualifica	RESPONSABILE AREA TECNICA
	Telefono	06 - 95618029
	Cellulare	338 2412445
	E-mail	melissa.bubbico@virgilio.it

Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose)	Referente	MELISSA BUBBICO
	Qualifica	RESPONSABILE AREA TECNICA
	Telefono	06 - 95618029
	Cellulare	338 2412445
	E-mail	melissa.bubbico@virgilio.it
Funzione di supporto 7 (Strutture operative locali, viabilità)	Referente	OLGA CIANI
	Qualifica	ISTRUTTORE DI VIGILANZA
	Telefono	---
	Cellulare	335 6339214
	E-mail	---
Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni)	Referente	EMILIANO CAPPELLA
	Qualifica	RESPONSABILE POLIZIA LOCALE
	Telefono	06 - 9566251
	Cellulare	334 6322164
	E-mail	emiliano.cappella@comune.bellegra.rm.gov.it
Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione)	Referente	EMILIANO CAPPELLA
	Qualifica	RESPONSABILE POLIZIA LOCALE
	Telefono	06 - 9566251
	Cellulare	334 6322164
	E-mail	emiliano.cappella@comune.bellegra.rm.gov.it

4.2 Risorse strategiche di Protezione Civile

4.2.1 Centro Operativo

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	Indirizzo sede	Via Roma, snc	
	Telefono	06 - 9566251	
	Fax	06 - 95617163	
	E-mail	info@comune.bellegra.rm.gov.it	
	Referente	Nominativo	Emiliano Cappella
		Qualifica	Responsabile Polizia Locale
		Cellulare	334 6322164
Presidio Operativo Comunale	Indirizzo sede	Viale Giovanni XXIII, 1	
	Telefono	06 - 9566251	
	Fax	06 - 95617163	
	E-mail	info@comune.bellegra.rm.gov.it	
	Referente	Nominativo	Emiliano Cappella
		Qualifica	Responsabile Polizia Locale
		Cellulare	334 6322164

4.2.2 Aree e strutture di Protezione Civile

A - Aree di attesa

Luoghi di prima accoglienza dove sarà garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento. In queste aree la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza

Aree di attesa AA-1	Denominazione		<i>AA-1 Piazza del Municipio</i>
	Indirizzo		<i>Piazza del Municipio</i>
	Coordinate geografiche		<i>41,88178°N – 13,02880°E</i>
	Proprietà		<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		<i>no</i>
	Proprietario	Nominativo	<i>---</i>
		Cellulare	<i>---</i>
		E-mail	<i>---</i>
	Referente	Nominativo	<i>Emiliano Cappella</i>
		Cellulare	<i>334 6322164</i>
		E-mail	<i>emiliano.cappella@bellegra.rm.gov.it</i>
	Tipologia di area		<i>Piazza</i>
	ID_tipologia		<i>AR1</i>
	Superficie disponibile (m^2)		<i>514</i>
	Superficie coperta utilizzabile (m^2)		<i>0</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Asfalto</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL4</i>
	Numero persone ospitabili (= $superficie\ totale/2m^2$)		<i>250</i>
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>0</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>no</i>
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>si</i>	
	gas	<i>si</i>	
	servizi igienici	<i>si</i>	
	acqua	<i>si</i>	
	scarichi acque chiare o reflue	<i>solo acque chiare</i>	

Aree di attesa AA-2	Denominazione		<i>AA-2 Campo Calcetto Polivalente</i>
	Indirizzo		<i>Via Giovanni XXIII</i>
	Coordinate geografiche		<i>41,88090°N – 13,02920°E</i>
	Proprietà		<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza		<i>no</i>
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	<i>n.d.</i>
		Cellulare	<i>n.d.</i>
		E-mail	<i>n.d.</i>
	Referente	Nominativo	<i>Emiliano Cappella</i>
		Cellulare	<i>334 6322164</i>
		E-mail	<i>emiliano.cappella@bellegra.rm.gov.it</i>
	Tipologia di area		<i>Area Sportiva</i>
	ID_tipologia		<i>AR2</i>
	Superficie disponibile (<i>m²</i>)		<i>485</i>
	Superficie coperta utilizzabile (<i>m²</i>)		<i>0</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Sintetico</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL3</i>
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale/2m²</i>)		<i>200</i>
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>0</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>no</i>
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>no</i>	
	gas	<i>no</i>	
	servizi igienici	<i>no</i>	
	acqua	<i>no</i>	
	scarichi acque chiare o reflue	<i>no</i>	

Aree di attesa AA-3	Denominazione		<i>AA-3 Frazione Vaccarecce</i>
	Indirizzo		<i>Strada delle Vaccarecce – Bivio Sollemore</i>
	Coordinate geografiche		<i>41,90004°N – 13,03473°E</i>
	Proprietà		<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per		<i>no</i>
	Proprietario	Nominativo	<i>n.d.</i>
		Cellulare	<i>n.d.</i>
		E-mail	<i>n.d.</i>
	Referente	Nominativo	<i>Emiliano Cappella</i>
		Cellulare	<i>334 6322164</i>
		E-mail	<i>emiliano.cappella@belle gra.rm.gov.it</i>
	Tipologia di area		<i>Parcheggio</i>
	ID_tipologia		<i>AR3</i>
	Superficie disponibile (m^2)		<i>680</i>
	Superficie coperta utilizzabile (m^2)		<i>0</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Asfalto</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL4</i>
	Numero persone ospitabili (= $superficie\ totale/2m^2$)		<i>300</i>
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>0</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>no</i>
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>no</i>	
	gas	<i>no</i>	
	servizi igienici	<i>no</i>	
	acqua	<i>no</i>	
	scarichi acque chiare o reflue	<i>no</i>	

Aree di attesa AA-4	Denominazione		<i>AA-4 Frazione Vado Canale</i>
	Indirizzo		<i>Via della frazione Vado Canale - SP 62° (parcheggio Ristorante da Violetta)</i>
	Coordinate geografiche		<i>41,89836°N – 13,00201°E</i>
	Proprietà		<i>privata</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza		<i>no</i>
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	<i>n.d.</i>
		Cellulare	<i>n.d.</i>
		E-mail	<i>n.d.</i>
	Referente	Nominativo	<i>Emiliano Cappella</i>
		Cellulare	<i>334 6322164</i>
		E-mail	<i>emiliano.cappella@bellegra.rm.gov.it</i>
	Tipologia di area		<i>Altro – Parco Giochi</i>
	ID_tipologia		<i>AR6</i>
	Superficie disponibile (<i>m²</i>)		<i>1050</i>
	Superficie coperta utilizzabile (<i>m²</i>)		<i>0</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Asfalto</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL4</i>
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie</i>)		<i>500</i>
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>0</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>no</i>
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>no</i>	
	gas	<i>no</i>	
	servizi igienici	<i>no</i>	
	acqua	<i>no</i>	
	scarichi acque chiare o reflue	<i>no</i>	

Aree di attesa AA-5	Denominazione		<i>AA-5 Località San Francesco</i>
	Indirizzo		<i>SP 62a (Parcheggio Ristorante San Camillo)</i>
	Coordinate geografiche		<i>41,89818 °N – 13,01141</i>
	Proprietà		<i>privata</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza		<i>no</i>
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	<i>n.d.</i>
		Cellulare	<i>n.d.</i>
		E-mail	<i>n.d.</i>
	Referente	Nominativo	<i>Emiliano Cappella</i>
		Cellulare	<i>334 6322164</i>
		E-mail	<i>emiliano.cappella@bellegra.rm.gov.it</i>
	Tipologia di area		<i>Parcheggio</i>
	ID_tipologia		<i>AR3</i>
	Superficie disponibile (<i>m²</i>)		<i>1635</i>
	Superficie coperta utilizzabile (<i>m²</i>)		<i>0</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Asfalto</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL4</i>
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale/2m²</i>)		<i>800</i>
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>0</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>no</i>
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>no</i>	
	gas	<i>no</i>	
	servizi igienici	<i>no</i>	
	acqua	<i>no</i>	
	scarichi acque chiare o reflue	<i>no</i>	

Aree di attesa AA-6	Denominazione		<i>AA-6 Bellegra sud</i>
	Indirizzo		<i>SP 62a – Via J.A. Koch</i>
	Coordinate geografiche		<i>41,87912°N – 13,03420°E</i>
	Proprietà		<i>privata</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza		<i>no</i>
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	<i>n.d.</i>
		Cellulare	<i>n.d.</i>
		E-mail	<i>n.d.</i>
	Referente	Nominativo	<i>Emiliano Cappella</i>
		Cellulare	<i>334 6322164</i>
		E-mail	<i>emiliano.cappella@bellegra.rm.gov.it</i>
	Tipologia di area		<i>Parcheggio</i>
	ID_tipologia		<i>AR3</i>
	Superficie disponibile (<i>m²</i>)		<i>1000</i>
	Superficie coperta utilizzabile (<i>m²</i>)		<i>0</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Asfalto</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL4</i>
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale/2m²</i>)		<i>500</i>
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>0</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>no</i>
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>no</i>	
	gas	<i>no</i>	
	servizi igienici	<i>no</i>	
	acqua	<i>no</i>	
	scarichi acque chiare o reflue	<i>no</i>	

Aree di attesa AA-7	Denominazione		<i>AA-7 Via Porta San Francesco</i>
	Indirizzo		<i>Via Porta San Francesco</i>
	Coordinate geografiche		<i>41,88690°N – 13,02639°E</i>
	Proprietà		<i>privata</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza		<i>no</i>
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	<i>n.d.</i>
		Cellulare	<i>n.d.</i>
		E-mail	<i>n.d.</i>
	Referente	Nominativo	<i>Emiliano Cappella</i>
		Cellulare	<i>334 6322164</i>
		E-mail	<i>emiliano.cappella@bellegra.rm.gov.it</i>
	Tipologia di area		<i>Parcheeggio</i>
	ID_tipologia		<i>AR3</i>
	Superficie disponibile (<i>m²</i>)		<i>1120</i>
	Superficie coperta utilizzabile (<i>m²</i>)		<i>0</i>
	Tipologia di suolo esterno		<i>Asfalto</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL4</i>
	Numero persone ospitabili (= <i>superficie totale/2m²</i>)		<i>550</i>
	Numero di servizi igienici annessi all'area		<i>0</i>
	Possibilità di elisuperficie		<i>no</i>
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>no</i>	
	gas	<i>no</i>	
	servizi igienici	<i>no</i>	
	acqua	<i>no</i>	
	scarichi acque chiare o reflue	<i>no</i>	

B - Aree di accoglienza

Aree per l'allestimento di strutture (tendopoli) in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Aree di accoglienza AR-1	Denominazione		<i>AR-1 Campo Sportivo Comunale</i>
	Indirizzo		<i>Località Maniella</i>
	Coordinate geografiche		<i>41,88446°N – 13,02330°E</i>
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		<i>pubblico</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si / no)		<i>no</i>
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	---
		Cellulare	---
		E-mail	---
	Referente	Nominativo	<i>Emiliano Cappella</i>
		Cellulare	<i>334 6322164</i>
		E-mail	<i>emiliano.cappella@bellegra.rm.gov.it</i>
	Tipologia di struttura		<i>Campo Sportivo</i>
	ID_tipologia		<i>AA2</i>
	Tipologia di suolo		<i>Prato</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL2</i>
	Dimensione (m ²)		<i>7000</i>
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		<i>0</i>
	Capacità ricettiva		<i>1500</i>
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		<i>si</i>
	Costruita con criteri antisismici (si / no)		<i>no</i>
Presenza sistemi antincendio (si / no)		<i>no</i>	
Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	<i>si</i>	
	Gas (si / no)	<i>no</i>	
	Acqua (si / no)	<i>si</i>	
	Servizi igienici	<i>si</i>	
	Scarichi acque chiare e reflue (si / no)	<i>si</i>	

Aree di accoglienza AR-2	Denominazione		<i>AR-2 Campeggio Comunale</i>
	Indirizzo		<i>Campeggio Grotta dell'Arco</i>
	Coordinate geografiche		<i>41,89503°N – 13,04224°E</i>
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		<i>pubblica</i>
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza		<i>no</i>
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	---
		Cellulare	---
		E-mail	---
	Referente	Nominativo	<i>Emiliano Cappella</i>
		Cellulare	334 6322164
		E-mail	emiliano.cappella@bellegra.rm.gov.it
	Tipologia di struttura		<i>Area a Verde</i>
	ID_tipologia		<i>AA3</i>
	Tipologia di suolo		<i>Prato</i>
	ID_tipologia_suolo		<i>SL2</i>
	Dimensione (m ²)		<i>9800</i>
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		<i>200</i>
	Capacità ricettiva		<i>4000</i>
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		<i>si</i>
	Costruita con criteri antisismici (si / no)		<i>no</i>
Presenza sistemi antincendio (si / no)		<i>si</i>	
Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	<i>si</i>	
	Gas (si / no)	<i>si</i>	
	Acqua (si / no)	<i>si</i>	
	Servizi igienici	<i>si</i>	
	Scarichi acque chiare e reflue	<i>si</i>	

D - Aree di ammassamento

Si riscontra l'assenza nel territorio comunale di Bellegra di aree che soddisfino le condizioni tali da poter essere considerate idonee come aree di ammassamento.

Pertanto si ritiene opportuno prendere in considerazione ipotesi alternative come l'utilizzo di aree nei comuni limitrofi.

4.2.3 Istituzioni

Prefettura	Indirizzo sede		Via IV Novembre 119/a – 00187 Roma
	Telefono		06 – 67294353 / 06 - 67294571
	Fax		
	E-mail		protocollo.prefrm@pec.interno.it
	Referente	Nominativo	Maria Paola Suppa
		Qualifica	Vice Prefetto aggiunto
Cellulare		---	
Dipartimento della Protezione Civile	Indirizzo sede		Via Ulpiano, 11 – 00193 Roma
	Telefono		06 - 68201
	Fax		---
	E-mail		
	Referente	Nominativo	---
		Qualifica	---
Cellulare		---	
Regione	Indirizzo sede		Via Raimondo Garibaldi 7 – 00145 Roma
	Telefono		800012283
	Fax		06 51683840
	E-mail		urp@regione.lazio.it
	Referente	Nominativo	---
		Qualifica	---
Cellulare		---	
Provincia	Indirizzo sede		Via IV Novembre 119/A – 00187 Roma
	Telefono		06 67667324/06 67667564
	Fax		06 67667328
	E-mail		info@cittametropolitanaroma.gov.it
	Referente	Nominativo	---
		Qualifica	---
Cellulare		---	
Centro Funzionale Regionale	Indirizzo sede		Via Raimondo Garibaldi 7 – 00145 Roma
	Telefono		800012283
	Fax		06 51683840
	E-mail		urp@regione.lazio.it
	Referente	Nominativo	---
		Qualifica	---
Cellulare		---	

4.2.4 Soggetti operativi di Protezione Civile

Corpo Forestale dello Stato SAN VITO ROMANO	Indirizzo sede		Via Remigio de Paolis, 5, San Vito Romano
	Telefono		06 9571274
	Fax		---
	E-mail		---
	Referente	Nominativo	---
Qualifica		Comandante Stazione	
Cellulare		---	
Corpo dei Vigili del Fuoco – DISTACCAMENTO DI SUBIACO	Indirizzo sede		Via Sublacense 12100 – 00028 Ponte Lucidi – La Torre
	Telefono		0774 85563
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			
Arma dei Carabinieri BELLEGRA	Indirizzo sede		Viale Ungheria, snc
	Telefono		06 9565362
	Fax		06 9566195
	E-mail		strm214385@carabinieri.it
	Referente	Nominativo	Rosario Cascio
Qualifica		Maresciallo (Comandante Stazione)	
Cellulare		331 3625992	
Polizia di stato	Indirizzo sede		C.so G.Garibaldi 41 – 00034 Colleferro
	Telefono		06 9720231
	Fax		---
	E-mail		---
	Referente	Nominativo	---
Qualifica		---	
Cellulare		---	
Polizia municipale BELLEGRA	Indirizzo sede		Viale Giovanni XXIII, 1
	Telefono		06 9566251
	Fax		06 95617163
	E-mail		finfo@comune.bellegra.rm.gov.it
	Referente	Nominativo	Emiliano Cappella / Olga Ciani
Qualifica		Referente Polizia locale	

4.2.5 Organizzazioni di volontariato

ASSOCIAZIONE ITALIANA VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE "MONTE CELESTE" BELLEGRA	Indirizzo sede		Via San Tommaso, snc	
	Telefono		06 -9565072	
	Fax		06 -9565072	
	E-mail		---	
	Referente	Nominativo	ANTONIO POMPILI	
		Qualifica	Vice Presidente	
		Cellulare	338 3556290	
	Numero di volontari		20	
	Attività svolte dall'associazione		1	<ul style="list-style-type: none"> • 1
			2	<ul style="list-style-type: none"> • 7
3			<ul style="list-style-type: none"> • 11 • 12 	
4			<ul style="list-style-type: none"> • 13 • 14 • 15 	
5			<ul style="list-style-type: none"> • 16 	

		7 • 22 • 23 • 24 • 25 • 29 • 30 • 31
		8 • 32 • 34
		9 • 37
		10 • 40
	Ambito territoriale di operatività	Comunale/Regionale/Nazionale
Tempo di attivazione	Immediato	

Tabella di codifica delle tipologie e dei campi di attività:

In assenza di una specifica norma di riferimento in materia di classificazione degli ambiti di specializzazione prevalenti nei quali operano le associazioni di volontariato di protezione civile si assume di utilizzare una classificazione adottata da alcune Regioni italiane.

ID_campo	Campo di attività	ID_attività	Attività
1	Formazione della coscienza civile	1	Attività di informazione alla collettività sull'analisi dei rischi
		2	Consulenza ed assistenza tecnico-amministrativa alle altre organizzazioni di volontariato di protezione civile
		3	Corsi di formazione finalizzati allo sviluppo della coscienza civile
		4	Produzione filmati e d audiovisivi
		5	Attività relazionale
2	Attività socio sanitaria	6	Assistenza psico sociale
		7	Prima accoglienza, ascolto
		8	Soccorso sanitario nelle maxi-emergenze
		9	Assistenza veterinaria
		10	Igiene pubblica
3	Tecnico scientifica	11	Supporto ai gruppi di ricerca scientifica
		12	Supporto censimento danni
4	Tecnico logistico - antincendio	13	Antincendio forestale
		14	Antincendio urbano
		15	Avvistamento e prevenzione incendi
5	Tecnico logistico - comunicazioni	16	Ricetrasmissioni
6	Tecnico logistico - ricerca e soccorso	17	Gruppi sommozzatori
		18	Gruppi alpini
		19	Unità cinofile
		20	Recupero salme
		21	Gruppi speleologici
7	Tecnico logistico - assistenza alla popolazione	22	Montaggio tende/allocazione roulotte
		23	Supporto organizzazione e gestione centri accoglienza e campi profughi
		24	Supporto insediamenti alloggiativi
		25	Gestione magazzini non food
		26	Gestione magazzini food
		27	Gestione cucine (preparazione pasti)
		28	Gestione mense (distribuzione alimenti)
		29	Attività didattiche/ricreative
		30	Viabilità
		31	Supporto controllo del territorio
8	Tecnico logistico mezzi	32	Fuoristradisti
		33	Trasporti speciali
		34	Ricognizione aerea
		35	Gruppo elicotteristi
		36	Movimento terra

ID_campo	Campo di attività	ID_attività	Attività
9	Tecnico logistico - supporto amministrativo	37	Attività amministrativa all'interno delle funzioni di supporto
10	Beni culturali ed ambientali	38	Custodia musei
		39	Custodia parchi, aree protette
		40	Sorveglianza parchi, aree protette
		41	Recupero e manutenzione (musei, monumenti, beni ambientali)
		42	Inventario e catalogazione beni culturali

4.2.6 Materiali

Tipologia materiale	<i>Gruppi elettrogeni e fonti</i>	ID_tipologia	4
Materiale	<i>Gruppi elettrogeni e fonti energetiche</i>	ID_tipologia	11
Descrizione	<i>n.1 Gruppo elettrogeno 4.5 Kw monofase 220 volts</i>		
Proprietà	<i>Associazione</i>		
Convenzione	<i>No</i>		
Indirizzo sede	<i>Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono	<i>06 - 9565072</i>		
Fax	<i>06 - 9565072</i>		
E-mail	<i>---</i>		
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>	
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>	
	Cellulare	<i>338 3556290</i>	
Tempo di attivazione approssimativo	<i>Immediata</i>		

Tipologia materiale	<i>Attrezzi da lavoro</i>	ID_tipologia	6
Materiale	<i>Attrezzi da lavoro</i>	ID_materiale	13
Descrizione	<i>Pale, Motoseghe(2)</i>		
Proprietà	<i>Associazione</i>		
Convenzione	<i>No</i>		
Indirizzo sede	<i>Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono	<i>06 - 9565072</i>		
Fax	<i>06 - 9565072</i>		
E-mail	<i>---</i>		
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>	
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>	
	Cellulare	<i>338 3556290</i>	
Tempo di attivazione approssimativo	<i>Immediata</i>		

Tipologia materiale		<i>Prefabbricati</i>	ID_tipologia	9
Materiale		<i>Prefabbricati leggeri</i>	ID_materiale	16
Descrizione		<i>n.1 di lamiera da cantiere, dimensioni 3m x 5m</i>		
Proprietà		<i>Associazione</i>		
Convenzione		<i>No</i>		
Indirizzo sede		<i>Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono		<i>06 - 9565072</i>		
Fax		<i>06 - 9565072</i>		
E-mail		<i>---</i>		
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>		
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>		
	Cellulare	<i>338 3556290</i>		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>Immediata</i>		

Tipologia materiale		<i>Tende da campo</i>	ID_tipologia	11
Materiale		<i>Tende per persone</i>	ID_materiale	20
Descrizione		<i>n. 2 tende protezione civile ministero degli interni 6mx6m</i>		
Proprietà		<i>Associazione</i>		
Convenzione		<i>No</i>		
Indirizzo sede		<i>Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono		<i>06 - 9565072</i>		
Fax		<i>06 - 9565072</i>		
E-mail		<i>---</i>		
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>		
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>		
	Cellulare	<i>338 3556290</i>		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>Immediata</i>		

Tipologia materiale		<i>Effetti letterecci</i>	ID_tipologia	14
Materiale		<i>Branda singola</i>	ID_materiale	29
Descrizione		<i>n. 3 brandine</i>		
Proprietà		<i>Associazione</i>		
Convenzione		<i>No</i>		
Indirizzo sede		<i>Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono		<i>06 - 9565072</i>		
Fax		<i>06 - 9565072</i>		
E-mail		<i>---</i>		
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>		
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>		
	Cellulare	<i>338 3556290</i>		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>Immediata</i>		

Tipologia materiale		<i>Materiale uso vario</i>	ID_tipologia	17
Materiale		<i>Sale antigelo</i>	ID_materiale	49
Descrizione		<i>Sale antigelo</i>		
Proprietà		<i>Associazione</i>		
Convenzione		<i>No</i>		
Indirizzo sede		<i>Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono		<i>06 - 9565072</i>		
Fax		<i>06 - 9565072</i>		
E-mail		<i>---</i>		
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>		
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>		
	Cellulare	<i>338 3556290</i>		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>Immediata</i>		

Tipologia materiale	<i>Attrezzature radio e telecomunicazioni</i>	ID_tipologia	19
Materiale	<i>Attrezzature radio e telecomunicazioni</i>	ID_materiale	53, 54, 55, 57, 58
Descrizione	<i>n.5 apparati radio portatili analogici; n. 1 portatile regionale analogico; n. 1 fisso analogico; n. 2 veicolari analogici; n.1 portatile regionale digitale</i>		
Proprietà	<i>Associazione</i>		
Convenzione	<i>No</i>		
Indirizzo sede	<i>Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono	<i>06 - 9565072</i>		
Fax	<i>06 - 9565072</i>		
E-mail	<i>---</i>		
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>	
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>	
	Cellulare	<i>338 3556290</i>	
Tempo di attivazione approssimativo	<i>Immediata</i>		

Tipologia materiale	<i>Attrezzature informatiche</i>	ID_tipologia	20
Materiale	<i>Personal computer da ufficio</i>	ID_materiale	60
Descrizione			
Proprietà	<i>Associazione</i>		
Convenzione	<i>No</i>		
Indirizzo sede	<i>Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono	<i>06 - 9565072</i>		
Fax	<i>06 - 9565072</i>		
E-mail	<i>---</i>		
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>	
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>	
	Cellulare	<i>338 3556290</i>	
Tempo di attivazione approssimativo	<i>Immediata</i>		

Tipologia materiale		<i>Macchine d'ufficio</i>	ID_tipologia	21
Materiale		<i>Macchine per scrivere per ufficio</i>	ID_materiale	62
Descrizione				
Proprietà		<i>Associazione</i>		
Convenzione		<i>No</i>		
Indirizzo sede		<i>Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono		<i>06 - 9565072</i>		
Fax		<i>06 - 9565072</i>		
E-mail		<i>---</i>		
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>		
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>		
	Cellulare	<i>338 3556290</i>		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>Immediata</i>		

Tipologia materiale		<i>Macchine da stampa</i>	ID_tipologia	22
Materiale		<i>Fotocopiatrici</i>	ID_materiale	63
Descrizione				
Proprietà		<i>Associazione</i>		
Convenzione		<i>No</i>		
Indirizzo sede		<i>Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono		<i>06 - 9565072</i>		
Fax		<i>06 - 9565072</i>		
E-mail		<i>---</i>		
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>		
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>		
	Cellulare	<i>338 3556290</i>		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>Immediata</i>		

4.2.7 Mezzi

Ripetere la tabella per ogni mezzo utilizzabile per fronteggiare le emergenze.

Tipologia mezzo		<i>Movimento terra</i>	ID_tipologia	3
Mezzo		<i>Mini escavatore</i>	ID_mezzo	11
Descrizione				
Proprietà		<i>Comunale</i>		
Convenzione		<i>Si</i>		
Indirizzo sede		<i>Protezione Civile - Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono		<i>06 - 9565072</i>		
Fax		<i>06 - 9565072</i>		
E-mail				
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>		
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>		
	Cellulare	<i>338 3556290</i>		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>Immediata</i>		

Tipologia mezzo		<i>Movimento terra</i>	ID_tipologia	3
Mezzo		<i>Mini pala meccanica (tipo bobcat)</i>	ID_mezzo	12
Descrizione				
Proprietà		<i>Comunale</i>		
Convenzione		<i>Si</i>		
Indirizzo sede		<i>Protezione Civile - Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono		<i>06 - 9565072</i>		
Fax		<i>06 - 9565072</i>		
E-mail				
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>		
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>		
	Cellulare	<i>338 3556290</i>		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>Immediata</i>		

Tipologia mezzo		<i>Mezzi di trasporto limitati</i>	ID_tipologia	4
Mezzo		<i>Carrello trasporto merci</i>	ID_mezzo	22
Descrizione				
Proprietà		<i>Associazione</i>		
Convenzione		<i>No</i>		

Indirizzo sede		<i>Protezione Civile - Via San Tommaso, snc</i>
Telefono		<i>06 - 9565072</i>
Fax		<i>06 - 9565072</i>
E-mail		
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>
	Cellulare	<i>338 3556290</i>
Tempo di attivazione approssimativo		<i>Immediata</i>

Tipologia mezzo	<i>Fuoristrada</i>	ID_tipologia	<i>7</i>
Mezzo	<i>Fuoristrada</i>	ID_mezzo	<i>39</i>
Descrizione	<i>n. 1 Pick Up Mitsubishi con Modulo AIB 400 I – (A) n.1 Pick Up Mazda con Modulo AIB 450 I o spargisale – (B)</i>		
Proprietà	<i>(A) Associazione / (B) Provincia Roma</i>		
Convenzione	<i>(A) No/(B) Si</i>		
Indirizzo sede	<i>Protezione Civile - Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono	<i>06 - 9565072</i>		
Fax	<i>06 - 9565072</i>		
E-mail			
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>	
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>	
	Cellulare	<i>338 3556290</i>	
Tempo di attivazione approssimativo		<i>Immediata</i>	

Tipologia mezzo	<i>Mezzi e macchine speciali automotrici</i>	ID_tipologia	<i>9</i>
Mezzo	<i>Spargisabbia/spargisale</i>	ID_mezzo	<i>45</i>
Descrizione	<i>Morselli e Maccaferri mod SPR tipo 400 anno 2003</i>		
Proprietà	<i>Provincia di Roma</i>		
Convenzione	<i>Si</i>		
Indirizzo sede	<i>Protezione Civile - Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono	<i>06 - 9565072</i>		
Fax	<i>06 - 9565072</i>		
E-mail			
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>	
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>	
	Cellulare	<i>338 3556290</i>	
Tempo di attivazione approssimativo		<i>Immediata</i>	

Tipologia mezzo		<i>Mezzi e macchine speciali automotrici</i>	ID_tipologia	9
Mezzo		<i>Fresa spazzaneve</i>	ID_mezzo	47
Descrizione		<i>Turboneve Farmer STG 1170T</i>		
Proprietà		<i>Associazione</i>		
Convenzione		<i>No</i>		
Indirizzo sede		<i>Protezione Civile - Via San Tommaso, snc</i>		
Telefono		<i>06 - 9565072</i>		
Fax		<i>06 - 9565072</i>		
E-mail				
Referente	Nominativo	<i>Antonio Pompili</i>		
	Qualifica	<i>Vice Presidente</i>		
	Cellulare	<i>338 3556290</i>		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>Immediata</i>		

Tipologia mezzo		<i>Mezzi di trasporto limitato</i>	ID_tipologia	4
Mezzo		<i>Motocarro cassonato</i>	ID_mezzo	26
Descrizione		<i>Apecar – Servizio tecnico manutenzione</i>		
Proprietà		<i>Comunale</i>		
Convenzione		<i>No</i>		
Indirizzo sede				
Telefono		<i>06 - 9566251</i>		
Fax		<i>06 - 95617163</i>		
E-mail		<i>info@comune.bellegra.rm.gov.it</i>		
Referente	Nominativo	<i>Emiliano Cappella</i>		
	Qualifica	<i>Responsabile Polizia Locale</i>		
	Cellulare	<i>334 6322164</i>		
Tempo di attivazione approssimativo		<i>---</i>		

Tipologia mezzo	<i>Autocarri e mezzi stradali</i>	ID_tipologia	2
Mezzo	<i>Autocarro cabinato</i>	ID_mezzo	6
Descrizione	<i>Daewoo Cassonato – Servizio Tecnico Manutentivo</i>		
Proprietà	<i>Comunale</i>		
Convenzione	<i>No</i>		
Indirizzo sede			
Telefono	<i>06 - 9566251</i>		
Fax	<i>06 - 95617163</i>		
E-mail	<i>info@comune.bellegra.rm.gov.it</i>		
Referente	Nominativo	<i>Emiliano Cappella</i>	
	Qualifica	<i>Responsabile Polizia Locale</i>	
	Cellulare	<i>334 6322164</i>	
Tempo di attivazione approssimativo	---		

Tipologia mezzo	<i>Mezzi trasporto persone</i>	ID_tipologia	6
Mezzo	<i>Autovettura 4x4</i>	ID_mezzo	38
Descrizione	<i>Panda 4x4 – Servizio Tecnico Manutentivo</i>		
Proprietà	<i>Comunale</i>		
Convenzione	<i>No</i>		
Indirizzo sede			
Telefono	<i>06 - 9566251</i>		
Fax	<i>06 - 95617163</i>		
E-mail	<i>info@comune.bellegra.rm.gov.it</i>		
Referente	Nominativo	<i>Emiliano Cappella</i>	
	Qualifica	<i>Responsabile Polizia Locale</i>	
	Cellulare	<i>334 6322164</i>	
Tempo di attivazione approssimativo	---		

Tipologia mezzo	<i>Fuoristrada</i>	ID_tipologia	7
Mezzo	<i>Fuoristrada</i>	ID_mezzo	39
Descrizione	<i>Subaru XV – Servizio Polizia Locale</i>		
Proprietà	<i>Comunale</i>		
Convenzione	<i>No</i>		
Indirizzo sede			
Telefono	<i>06 - 9566251</i>		
Fax	<i>06 - 95617163</i>		
E-mail	<i>info@comune.bellegra.rm.gov.it</i>		
Referente	Nominativo	<i>Emiliano Cappella</i>	

	Qualifica	<i>Responsabile Polizia Locale</i>
	Cellulare	<i>334 6322164</i>
Tempo di attivazione approssimativo		---

5 PROCEDURE OPERATIVE PER LE DIVERSE TIPOLOGIE DI EVENTO

Di seguito vengono descritte, in forma diagrammatica, le Procedure Operative Standard da attuarsi nelle diverse fasi di attivazione per le seguenti tipologie di fenomeni:

- Evento meteo, idrogeologico e idraulico;
- Evento neve, ghiaccio, ondate di grande freddo;
- Evento incendio boschivo e di interfaccia;
- Evento sismico.

Ciascuna procedura è definita per le diverse fasi di attivazione, distinte in:

- Preallerta
- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

Per ciascuna tipologia di evento sono esplicitate le condizioni che caratterizzano la singola fase di attivazione. Ciascuna procedura è strutturata in termini di:

- Soggetto responsabile per l'attivazione della procedura;
- Attività in cui la procedura si attua;
- Soggetti (eventuali) responsabili delle diverse attività.

6 DOCUMENTI DI SUPPORTO

Di seguito vengono riportati schemi di ordinanze proposte dalle Linee Guida regionali per dare supporto immediato all'Amministrazione Comunale nei casi di necessità. In particolare si riportano :

- Schema di Ordinanza di trasferimento forzoso di persone
- Schema di Ordinanza per la requisizione di locali
- Schema di Ordinanza di evacuazione della popolazione
- Schema di Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli
- Schema di Ordinanza di sgombero fabbricati
- Schema di Ordinanza di evacuazione
- Schema di Ordinanza di requisizione di mezzi di trasporto

• SCHEMA di Ordinanza di trasferimento forzoso di PERSONE

Comune di Bellegra
Provincia di Roma
Ordinanza n. del

IL SINDACO

CONSIDERATO

- che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ (specificare bene il tipo di evento) per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia composta dalle seguenti persone: a).... b).....c).....
- che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alle persone di cui sopra in parola;
- che le persone medesime non hanno a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio.

VISTI

- l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;
- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e s.m.i. (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale VISTA l'Ordinanza Sindacale n. del.....(lo schema è indicato al successivo punto 2)

ORDINA

che la famiglia composta dai signori:

- a)
- b)
- c)

trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in località _____ di proprietà di _____.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Prefetto di _____.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

SCHEMA di Ordinanza per la requisizione di locali

Comune di Bellegra
Provincia di Roma
Ordinanza n. del

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza dell'evento calamitoso verificatosi in data ___/___/___, (va descritto bene il tipo di evento) che ha colpito l'intero territorio comunale, oppure la località... si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare

RITENUTO di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente:

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione agli eventi verificatisi;

VISTO l'articolo 7 della legge 20.3.1865, n. 2248, All. E; VISTO l'articolo 38 comma 2 della legge 8.6.1990 n. 142; VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali); VISTO il vigente statuto comunale; ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento.

ORDINA

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del ___/___/___, con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Indirizzo

Proprietario

Destinazione

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

SCHEMA di Ordinanza di evacuazione della popolazione

Comune di Bellegra
Provincia di Roma
Ordinanza n. del

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ___/___/___ un evento _____(descrivere bene il tipo di evento) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure nella località....);
- che in conseguenza di tale fenomeno si é verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici sia privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati; VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66; VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali); VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (indicare quella interessata.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____. È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile. La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

SCHEMA di Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottopoli

Comune di Bellegra
Provincia di Roma
Ordinanza n. del

IL SINDACO

CONSIDERATO che il Comune di Bellegra è stato interessato da.....

CHE in conseguenza di ciò, molti cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

Considerato che non sono disponibili alloggi stabili da poter utilizzare.....

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con del. C.C. /.....;

INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree Area n. 1 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____ Area n. 2 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 3 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 4 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

Area n. 5 foglio _____ mappale _____ Sup. mq _____

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248; VISTO l'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali); VISTO il vigente statuto comunale; ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà tempestivamente inviata copia per conoscenza del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 2 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 3 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 4 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

Area n. 5 fg..... map..... Sup. mq..... Propr.....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

2) Di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;

3) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

4) Di notificare il presente provvedimento – ai proprietari di tali aree: Area n. 1 Sig. _____ Area n. 2 Sig. _____

Area n. 3 Sig. _____

Area n. 4 Sig. _____

Area n. 5 Sig. _____

– agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Prefetto di _____.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg, tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

SCHEMA di Ordinanza di sgombero fabbricati

Comune di Bellegra
Provincia di Roma
Ordinanza n. del

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi in data ___/___/___, (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Località _____ Via _____ Proprietà _____

Località _____ Via _____ Proprietà _____

Località _____ Via _____ Proprietà _____

Località _____ Via _____ Proprietà _____

Località _____ Via _____ Proprietà _____

Località _____ Via _____ Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66; VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225; VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali); VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ in premessa indicati

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di _____.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

SCHEMA di Ordinanza di evacuazione

Comune di Bellegra
Provincia di Roma
Ordinanza n. del

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ___/___/___ un evento _____ di grandi proporzioni (specificare meglio l'evento.....) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure specificare la zona interessata)
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale; (vedi...)
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che in base ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati; VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225; VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66; VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche e integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (specificare.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del ___/___/___ È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile. La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

SCHEMA di Ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto

Comune di Bellegra
Provincia di Roma
Ordinanza n. del

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento _____ verificatosi in data ___/___/___ (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo	Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66

VISTO l'articolo 15 della Legge 24.2.1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale; ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

- 1)la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra (in premessa) elencati;
- 2)l'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento;
- 3)la Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di _____.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

SCHEMA di Ordinanza per la requisizione di materiali

Comune di Bellegra
Provincia di Roma
Ordinanza n. del

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento verificatosi in data ___/___/___ (specificare bene il tipo di evento....) e riguardante _____ (indicare la zona interessata), si rende indifferibile ed urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;

RITENUTO necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:

VISTO che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:

RITENUTO necessario intervenire mancando il tempo necessario per chiedere l'intervento del Prefetto, e di provvedere successivamente alla comunicazione al medesimo del presente provvedimento; VISTO l'articolo 7 all. E della legge 20.3.1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66; VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225; VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali); VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

la requisizione in proprietà / uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il ___/___/___, del seguente materiale:

_____ di proprietà dei Sigg.: _____

L'indennità spettante al proprietario..... verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento. Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale. Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

7 SVILUPPO FORMATIVO ED INFORMATIVO

La formazione e l'informazione sono attività fondamentali per il funzionamento dell'intero sistema comunale di Protezione civile poiché consentono di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare, quindi rappresentano un presupposto indispensabile per l'efficacia e l'efficienza del piano.

Il Comune di Bellegra, al fine di rispondere efficacemente a tali richieste, ha promosso e pianificato attività amministrative e politiche rivolte alla sensibilizzazione di tutte le strutture pubbliche comunali ed operanti nel territorio comunale, di tutte le associazioni di volontariato, e di tutta la cittadinanza.

7.1 Formazione

La formazione permette di acquisire requisiti indispensabili per fronteggiare condizioni di emergenza. Allo stato attuale l'amministrazione comunale non presenta un piano formativo formalizzato ed approvato. Inoltre ha potuto constatare e certificare l'avvenuta esecuzione delle esercitazioni di evacuazione in caso di emergenza all'interno delle scuole comunali.

A seguito dell'approvazione in consiglio comunale del presente piano di emergenza di Protezione civile, l'amministrazione comunale dovrà dotarsi di un piano formativo che identifichi regole e tempistiche per la azione del sistema formativo che dovrà prevedere esercitazioni di Protezione Civile e prove di soccorso. Per ciascun intervento formativo sarà indispensabile individuare:

I destinatari della formazione

il modello formativo

I contenuti

Il livello di approfondimento

I supporti logistici

7.2 Informazione

A seguito dell'approvazione in Consiglio Comunale del presente Piano di Protezione Civile, l'Amministrazione ha l'intento di realizzare un opuscolo informativo semplificato, che riporti i seguenti contenuti:

I rischi presenti all'interno del territorio comunale

La localizzazione delle aree e delle strutture di emergenza e i percorsi più brevi e sicuri per raggiungerli

Le disposizioni del piano di emergenza

Come comportarsi prima, durante e dopo l'evento

Con quale mezzo e in quale modo saranno diffusi informazioni e pre allarmi da parte della Protezione Civile

Rimangono comunque operative le modalità canoniche di comunicazione informativa o bollettini alla cittadinanza attraverso la bacheca comunale o mezzi social attraverso le reti informatiche.

8 GLOSSARIO

Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale

Documento diramato dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile in caso di emissione di Avviso di condizioni meteorologiche avverse da parte del DPC e/o Avviso di Criticità idrogeologica ed idraulica regionale da parte del CFR, contenente la dichiarazione dei livelli di allerta su tutte le Zone di Allerta della Regione ed il tipo di rischio.

Aree di accoglienza o ricovero

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- Aree di ammassamento soccorritori
- Aree di attesa
- Aree di accoglienza o di ricovero

Attività addestrativa

Attività per verificare la prontezza e l'efficacia delle strutture operative e delle componenti di protezione civile, attraverso esercitazioni, per la verifica dei piani di protezione civile e, in generale, per la verifica operativa di procedure a attuare in emergenza (art. 6-11, L. 225/1992).

Avviso

Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso di criticità regionale

Documento emesso dal Centro Funzionale Regionale, in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni Zona d'allerta.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)

Documento emesso dal DPC nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal DPC stesso relativamente alle Regioni presso le quali il CFR non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo regionale)

Documento emesso dal CFR se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal CFC o CFR, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad esempio temporali.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

Bollettino emesso dal CFC per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per il giorno di emissione e per il successivo, sulle Zone di Allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale

Bollettino emesso dal CFC per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per i successivi, su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

Catasto delle aree percorse dal fuoco

Dal 2000 ciascun comune è tenuto a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato, e aggiornarlo annualmente a fronte di nuovi incendi. L'elenco delle particelle catastali interessate dall'incendio e, pertanto, soggette alle limitazioni previsti dalla legge, deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate e approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. È ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 dell'art. 10 della Legge n. 353/2000, solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

Centro Funzionale per finalità di protezione civile (rete dei Centri Funzionali)

Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza. Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai CFR e da un CFC, presso il DPC.

La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio nazionale della protezione civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi

meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle Zone d'Allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Centro operativo

Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza.

COC - Centro Operativo Comunale

Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COI - Centro Operativo Intercomunale

Centro operativo che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che comprende più comuni limitrofi, i quali hanno adottato di redigere un Piano di Emergenza Intercomunale. Il COI non si attiva solo in situazione di emergenza ma è operativo anche in ordinario e funge da punto di riferimento e di raccordo sul territorio per le attività di protezione civile.

Condizione Limite per l'Emergenza

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Ai sensi dell'art. 6 della L. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile. Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

Esercitazione di protezione civile

Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

Esposizione

È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

Evento

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture del territorio. La legge n. 225 del 1992 all'art. 2, modificata dalla legge n.100 del 2012, individua tre tipi di eventi di protezione civile:

- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Evento non prevedibile

Evento generato da fattori non noti o, se noti, non sottoponibili ad analisi e misurazione; un evento imprevedibile non è caratterizzabile temporalmente o spazialmente.

Evento prevedibile

Eventi generati da fattori noti e sottoponibili ad analisi e misurazione; gli eventi prevedibili sono caratterizzabili temporalmente, spazialmente ed in termini di probabilità di accadimento.

Funzioni di supporto

Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono

attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Gruppo comunale di volontariato di protezione civile

Organizzazione istituita con deliberazione dell'amministrazione comunale, che raggruppa volontari di protezione civile alle dipendenze del Sindaco o di un suo delegato.

Incendio di interfaccia

Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

Livelli di allerta

Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza. La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.

Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Regionale, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus

È uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Modello di intervento

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

Microzonazione Sismica

Suddivisione di un territorio a scala comunale in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche,

geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (*frane, liquefazioni, cedimenti e assestamenti*).

Piano di bacino

Strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione del suolo e all'utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio.

Piano comunale di emergenza

Piano di emergenza redatto dai comuni per gestire adeguatamente un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

Pericolosità

Probabilità che in una data area si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo (***tempo di ritorno***). La pericolosità è funzione della frequenza dell'evento. In alcuni casi, ad esempio le alluvioni, è possibile stimare con un'approssimazione accettabile la probabilità che si verifichi un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, la stima è invece più difficile.

Procedure operative

Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

PEE - Piano d'emergenza esterna

Documento ufficiale con cui l'autorità organizza la risposta di protezione civile per mitigare i danni di un incidente rilevante. Si basa sugli scenari che individuano le aree a rischio, cioè il territorio circostante uno stabilimento industriale dove, si presume, ricadano gli effetti dell'evento.

PEI - Piano d'emergenza interna

Documento preparato dal gestore di uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante per fronteggiare l'evento all'interno degli impianti. Il Pei prevede l'attivazione di squadre interne d'emergenza, con il concorso dei Vigili del Fuoco. Il gestore ha l'obbligo di informare le autorità dell'evento.

Pericolosità sismica

Stima quantitativa dello scuotimento del terreno dovuto a un evento sismico, in una determinata area. La pericolosità sismica può essere analizzata con metodi deterministici, assumendo un determinato terremoto di riferimento, o con metodi probabilistici, nei quali le incertezze dovute alla grandezza, alla localizzazione e al tempo di occorrenza del terremoto sono esplicitamente considerati. Tale stima include le analisi di pericolosità sismica di base e di pericolosità sismica locale.

Prevenzione

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, la prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

Previsione

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, la previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

Programmazione

Attività che comprende la fase di previsione dell'evento, cioè la conoscenza tecnico-scientifica dei rischi di un territorio, e la fase della prevenzione, cioè la mitigazione dei rischi stessi. Il risultato sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza, gestita dalle amministrazioni competenti per territorio.

Rischio

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Il rischio quindi è traducibile nell'equazione:

$$R = P \times V \times E$$

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in

un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (*persone, edifici, infrastrutture, attività economiche*) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione: è il numero di unità (o “valore”) di ognuno degli elementi a rischio (*es. vite umane, case*) presenti in una data area.

Sistemi d'allarme

Modalità di allertamento, conosciuta dalla popolazione e attivata dall'Autorità di protezione civile in caso di superamento delle soglie d'allarme

Sostanze pericolose

Sostanze e preparati che, in base alle loro caratteristiche chimiche, chimico-fisiche e tossicologiche, sono classificati nelle categorie di pericolo dei decreti legislativi n. 52 del 1997 e n. 285 del 1998, o che rientrano, comunque, nei criteri di classificazioni qui previsti.

Sistema nazionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico

Sistema cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il servizio di protezione civile gestito dal Dipartimento e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali e il cui governo è nella responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Presidenze delle Giunte regionali. Consiste in un sistema di procedure, strumenti, metodi e responsabilità definite e condivise, nonché in un linguaggio standardizzato e codificato, per le attività di previsione del rischio e di allertamento delle strutture preposte all'attivazione delle misure di prevenzione e delle fasi di gestione dell'emergenza. La struttura del sistema ha la sua base giuridica nella direttiva P.C.M. del 27 febbraio 2004.

Soccorso

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite da eventi ogni forma di prima assistenza.

Soglia

Valore del parametro monitorato per cui scatta un livello di allerta.

Superamento dell'emergenza

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Volontariato di protezione civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225/1992, concorre alle attività di protezione civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile. Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di protezione civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di protezione civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Vulnerabilità

Propensione di una determinata componente ambientale, popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc., a essere danneggiata da un dato evento in funzione dell'intensità dello stesso.

Zone di allerta

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Zone di vigilanza meteo

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica. Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

Zonazione

Individuazione e conseguente classificazione di zone del territorio nazionale, in funzione della pericolosità degli eventi attesi nelle medesime zone. In ambito sismologico, attribuzione a un determinato territorio suddiviso in zone, di un grado di sismicità utilizzato per la determinazione delle azioni sismiche e l'applicazione di norme tecniche. I comuni che ricadono in queste zone sono inseriti in elenchi, e classificati di conseguenza.

9 ALLEGATI

- 9.1 Carta di inquadramento territoriale**
- 9.2 Carta dello scenario di rischio idrogeologico**
- 9.3 Carta dello scenario di rischio sismico**
- 9.4 Carta dello scenario di rischio incendio di interfaccia**
- 9.5 Risorse strategiche di protezione civile**
- 9.6 CD-ROM con shapefile allegati**